m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0014156.23-01-2026

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 140 del 12 gennaio 2026

Progetto:	***Istruttoria*** ***Valutazione Impatto Ambientale*** ***Postuma*** ***ex art. 29 comma 3 D. lgs. 152/06*** **Progettazione nuovo Data Center Vellezzo Bellini.** **ID_VIP: 11238**
Proponente:	**INFRASTRUCTURE ITALIA LAND 4 S.r.l.**

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" (d'ora innanzi d.lgs. n. 152/2006) e in particolare l'art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS) e ss.mm.ii;
- i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica n.191 del 25/05/2024, n.203 del 03/06/2024, n.227 del 17/06/2024, n.244 del 01/07/2024, n. 260 del 12/07/2024, n.325 del 19/09/2024 e n. 355 del 17/10/2024 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 245 del 02/07/2024 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS, così come modificato dal decreto n. 269 del 23/07/2024, n. 371 del 23/10/2024, n. 389 dell'8/11/2024, n. 407 del 25 novembre 2024, n. 456 del 27/12/2024, n. 38 del 05/2/25, n. 43 del 10/2/25 e n. 255 del 11/09/2025;

RICHIAMATE le norme che regolano il procedimento di VIA in particolare:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 recante "*Norme in materia ambientale"* come novellato dal d.lgs. 16/06/2017, n. 104, recante "*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114",* e in particolare:
- l'art. 5, recante '*definizioni',* e in particolare il comma 1, secondo cui "si intende per":

  lett. b) *valutazione d'impatto ambientale, di seguito VIA: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del presente decreto, l'elaborazione e la presentazione dello studio d'impatto ambientale da parte del proponente, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione dello studio d'impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente e degli esiti delle consultazioni, l'adozione del provvedimento di VIA in merito agli impatti ambientali del progetto, l'integrazione del provvedimento di VIA nel provvedimento di approvazione o autorizzazione del progetto;*

  lett. c) *"Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati:*

Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti in progetto medesimo";

- l'art. 25 recante '*Valutazione degli impatti ambientali e provvedimento di VIA'* ed in particolare il comma 1, secondo cui "*L'autorità competente valuta la documentazione acquisita tenendo debitamente conto dello studio d'impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente, nonché dai risultati delle consultazioni svolte, delle informazioni raccolte e delle osservazioni e dei pareri ricevuti a norma degli articoli 24 e 32. Qualora tali pareri non siano resi nei termini ivi previsti ovvero esprimano valutazioni negative o elementi di dissenso sul progetto, l'autorità competente procede comunque alla valutazione a norma del presente articolo"*;

- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017 e in particolare l'Allegato VII, recante "*Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'articolo 22"*

- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante *"Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni alla legge 11 agosto 2014, n. 116"*;

- le Linee Guida dell'Unione Europea "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"*;

- le Linee Guida Nazionali recanti le "*Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale*" approvate dal Consiglio SNPA, 28/2020;

- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;

- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n. 133/2016;

- le Linee Guida per la valutazione di impatto sanitario ISTISAN 19/09, come integrate con successivo Rapporto ISTISAN 22/35;

- le Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (d.lgs. n. 152/2006, d.lgs. n. 163/2006), Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione per le Valutazioni Ambientali e Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee (Rev. 1 del 16/06/2014);

- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24 dicembre 2015 n. 308 recante indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale;

- il decreto direttoriale n. 257 del 2 agosto 2024 della Direzione Generale Valutazioni Ambientali, recante h Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center (Linea guida MASE VA Data Center).

1. SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO

- con nota acquisita dalla Direzione Generale Valutazioni Ambientali al prot. MASE/48551 del 13/03/24, la società INFRASTRUCTURE ITALIA LAND 4 S.r.l. (di seguito il proponente) ha presentato istanza per l'avvio del procedimento, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. per il progetto "*Progettazione nuovo Data Center Vellezzo Bellini.*", (VIA postuma, art. 29), il progetto rientra nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006, al punto 2 denominata: *"Impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 150 MW";*

- ai sensi dell'art. 24, commi 1 e 2 del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale all'indirizzo https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10766/16051 dell'autorità competente al fine della decorrenza dei termini per le osservazioni del pubblico, la Divisione, con nota prot. MASE/65306 del 08/04/2024, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;

- la Divisione con nota prot. MASE/65306 del 08/04/2024, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con nota prot. CTVA/4479 del 08/04/2024, ha comunicato la procedibilità dell'istanza di procedimento di VIA ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

- per quanto concerne le aree naturali protette come definite dalla L.394/1991 e ai siti della Rete Natura 2000, il proponente ha dichiarato nella summenzionata istanza che il progetto non ricade neppure parzialmente all'interno di tali aree;

- per il progetto in questione, il Proponente ha presentato la documentazione pubblicata sul portale al seguente link https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10766/16051 a cui si rinvia, tutta esaminata, tra cui in particolare

    - Elaborati di Progetto
    - Studio d'Impatto Ambientale
    - Progetto di monitoraggio ambientale
    - Sintesi non Tecnica
    - Relazione paesaggistica

- Regione Lombardia con nota acquisita al prot. MASE/74734 del 22/04/2024 ha comunicato il concorrente interesse regionale;

- con nota acquisita al prot. MASE/98810 del 29/05/2024 la Città metropolitana di Milano, settore Parco Agricolo Sud di Milano, ha inviato il parere di competenza;

- con nota acquisita al prot. MASE/105767 del 07/06/2024, la Provincia di Pavia ha trasmesso le proprie osservazioni e la richiesta di integrazioni di competenza;

- con nota acquisita al prot. MASE/115068 del 21/06/2024 Regione Lombardia ha trasmesso la richiesta di integrazioni di competenza;

- con nota acquisita al prot. MASE/170344 del 19/09/2024 il proponente ha trasmesso la documentazione integrativa in risposta alle dette richieste di integrazioni;

- in data 30/10/2024 il gruppo istruttore ha convocato una riunione con il proponente;

- con nota acquisita al prot. MASE/1139 del 07/01/2025 Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n.152/2006, ha trasmesso il parere regionale approvato con d.g.r. n. XII/3740 del 30/12/2024;

- con nota prot. MASE/44132 del 10/03/2025, la Direzione ha comunicato al proponente che, *"a seguito di approfondimenti istruttori della Commissione Tecnica VIA-VAS è emerso che* ***alcuni edifici, relativi al progetto oggetto del presente parere, risultano già realizzati,*** *e di conseguenza, la procedura appropriata è quella relativa all'art. 29, comma 3, piuttosto che all'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006. Con la medesima nota è stato comunicato altresì la sospensione dell'istruttoria e assegnato un termine di trenta giorni per l'inoltro di un'istanza di modifica di tipologia di procedimento e di una relazione illustrativa delle opere realizzate ad oggi";*

- con nota acquisita al prot. MASE/56964 del 26/03/2025 il proponente, in riscontro alla citata nota, ha inviato l'istanza di VIA postuma, ai sensi dell'art. 29, comma 3, con relativa documentazione, nella Relazione tecnica allegata a quest'ultima istanza il proponente specifica che *"l'edificio denominato MIL L4.C, inizialmente incluso nel presente procedimento, è stato stralciato e sarà oggetto di un'istanza di VIA specifica […], la richiesta è stata modificata rimuovendo l'incidenza del quarto edificio, riducendo quindi la potenza termica installata complessiva da 360 MWt a 242 MWt"*.

- con nota prot. MASE/76336 del 22/04/2025, acquisita al prot. CTVA/5943 del 22/04/2025, la Divisione, in seguito alla trasmissione della nuova e della relativa Relazione tecnica presentata dal proponente, ha comunicato la **procedibilità dell'istanza di procedimento di VIA ai sensi dell'art. 29, comma 3 del D.Lgs. n.152/2006**;

- la documentazione integrativa è stata pubblicata sul portale al seguente link https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10766/16051

- con nota acquisita al prot. CTVA/9627 del 27/06/2025 la Regione Lombardia, in riferimento all'istanza di VIA "postuma", ha comunicato che "non risultano emergere nuovi aspetti progettuali tali da richiedere ulteriori considerazioni, si conferma il parere regionale – concernente la sola fase "di esercizio" del progetto – approvato con d.g.r. n. XII/3740 del 30 dicembre 2024";

- con nota prot. CTVA/11439 del 01/08/2025 la Commissione, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, ha trasmesso una richiesta di chiarimenti e integrazioni, alla luce di quanto stabilito dall'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e considerati anche i pareri pervenuti da Regione Lombardia e Provincia di Pavia;

- con nota prot. MASE/195901 del 22/10/2025, acquisita al prot. CTVA/15525 del 22/10/2025, la Divisione ha trasmesso le integrazioni del proponente, pervenute con nota prot. MASE/179078 del 30/09/2025, in riscontro alla citata nota prot. CTVA/11439 del 01/08/2025, la documentazione integrativa è stata pubblicata sul portale al seguente link https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10766/16051;

con nota acquisita al prot. MASE/230190 del 04/12/2025, la Provincia di Pavia ha trasmesso il parere di competenza prot. n. 10/2025-VIA;

CONSIDERATO che:

- ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della L. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci;

- Il progetto prevede la realizzazione di un Data Center nella frazione di Giovenzano del Comune di Vellezzo Bellini, in provincia di Pavia. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di un elettrodotto interrato che collega il sito alla sottostazione elettrica ubicata nel comune di Lacchiarella (MI). Tale elettrodotto ha una tensione pari a 132 kV e una lunghezza di 10,2 km. Il fabbisogno energetico del Data Center sarà garantito dalla sottostazione elettrica e dagli impianti fotovoltaici di progetto, per una potenza elettrica pari a circa 900 kW, a fronte di un fabbisogno della struttura di circa 829,30 kW. In caso di blackout sono previsti 72 gruppi elettrogeni di emergenza, alimentati a gasolio, che avranno una potenza termica complessiva pari a circa 360 MWt;

- il progetto ricade nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006, al punto 2 denominata: *"Impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 150 MW";*;

- ai sensi dell'art. 7-bis, comma 2. del Titolo I, Parte II del d.lgs. 152/06 e s.m. e i. il progetto deve essere sottoposto a VIA in sede statale, nella forma della VIA postuma;

- il valore dell'opera è stato verificato come congruo in sede di procedibilità, così come dichiarato dal Proponente con nota assunta agli atti, ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori.

- (ai sensi dell'art. 8 comma 1, quinto capoverso, il valore economico dell'opera è superiore a 5 milioni di euro, la ricaduta occupazionale è superiore a 15 unità, vi sono scadenze non superiori a 12 mesi, si tratta di progetti con maggior potenza installata o trasportata prevista).

2. CONSULTAZIONI E PARERI

- ai sensi dell'art. 24 comma 3 del Testo Unico Ambiente "*Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso al pubblico di cui al comma 2, chiunque abbia interesse può prendere visione, sul sito web, del progetto e della relativa documentazione e presentare le proprie osservazioni all'autorità competente, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Entro il medesimo termine sono acquisiti per via telematica i pareri delle Amministrazioni e degli enti pubblici che hanno ricevuto la comunicazione di cui all'articolo 23, comma 4. Entro i trenta giorni successivi alla scadenza del termine di cui ai periodi precedenti, il proponente ha facoltà di presentare all'autorità competente le proprie controdeduzioni alle osservazioni e ai pareri pervenuti."*;

- a seguito della consultazione pubblica iniziata il 08/04/2024 con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 07/06/2024, successiva consultazione pubblica iniziata

il 23/09/2024 con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 23/10/2024, successiva consultazione pubblica iniziata il 28/04/2025 con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 27/06/2025, successiva consultazione pubblica iniziata il 22/10/2025 con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 21/11/2025, sono pervenute le seguenti osservazioni, ai sensi dell'art. 24, comma 4 del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nonché pareri, contributi e controdeduzioni, tutti esaminati dalla Commissione e di cui la stessa ha tenuto conto, da parte dei seguenti soggetti:

N.	Autore osservazione/parere	Protocollo MASE	Data	Contenuto in sintesi
1	Parere della Città Metropolitana di Milano in data 29/05/2024	MASE-2024-0098810	30/05/2024	Osservazioni su tutti gli aspetti ambientali concludendo che: *"si ritiene necessaria una programmazione di scala vasta, finalizzata a valutare la localizzazione e ad individuare i comparti più idonei, dal punto di vista paesistico-ambientale, da destinare a "infrastrutture hyperscale" e alle relative stazioni elettriche di alimentazione, privilegiando l'utilizzo di aree industriali dismesse e da rigenerare, al fine di ridurre gli impatti determinati su ambiti territoriali qualificati e già caratterizzati da una forte pressione antropica"*
2	Parere della Regione Lombardia - Giunta Regionale in data 07/01/2025	MASE-2025-0001139	13/01/2025	Parere positivo con condizioni ambientali
3	Osservazioni della Regione Lombardia - Direzione Generale Ambiente e clima sviluppo sostenibile e tutela risorse dell'ambiente, Natura e Biodiversità , in data 27/06/2025	MASE-2025-0122171	14/07/2025	conferma il parere regionale – concernente la sola fase "di esercizio" del progetto – approvato con d.g.r. n. XII/3740 del 30 dicembre 2024

N.	Autore osservazione/parere	Protocollo MASE	Data	Contenuto in sintesi
4	Osservazioni della Provincia di Pavia - Settore Tutela Ambientale e Biodiversità, Promozione del Territorio, Sostenibilità, in data 19/06/2025	MASE-2025-0116564	25/06/2025	Parere di competenza su aspetti ambientali, di pianificazione territoriale e paesistica e sugli scarichi
5	Parere della Provincia di Pavia - Settore Tutela Ambientale e Biodiversità, Promozione del Territorio, Sostenibilità U.O. Bonifiche e Compatibilità Ambientale, in data 04/12/2025	MASE-2025-0230190	09/12/2025	Parere di competenza su aspetti ambientali, di pianificazione territoriale e paesistica e sugli scarichi e la viabilità

3. MOTIVAZIONE DELL'OPERA

L'intervento proposto prevede la riqualificazione dell'area industriale collocata nel Comune di Vellezzo Bellini, loc. Giovenzano in Provincia di Pavia. La riqualificazione prevede la costruzione di n.4 edifici da destinarsi a Data Centre che verranno realizzati in due fasi distinte:

- Istanza corrente – edifici denominati MIL L4.A1, MIL L4.A2 e MIL L4.B (oggetto della presente richiesta).
- Istanza successiva – edificio denominato MIL L4.C

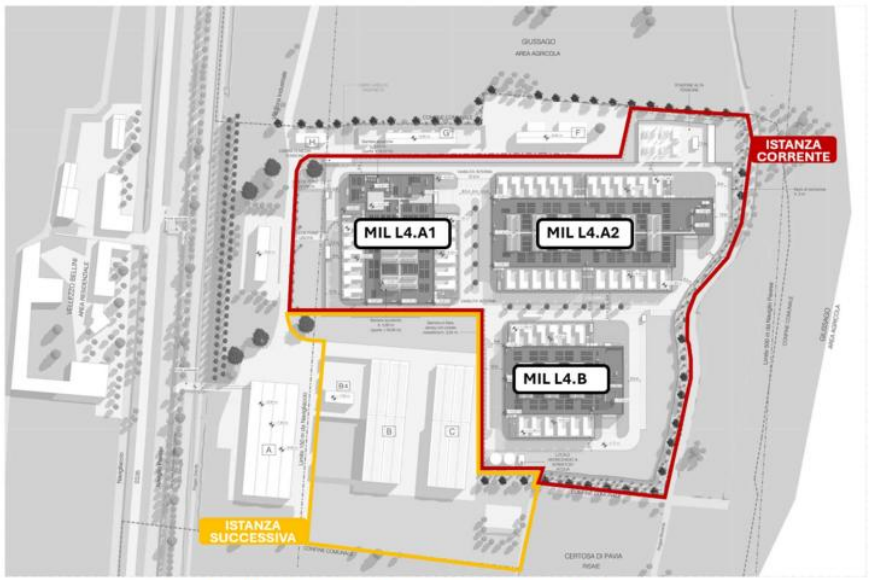


Figure 1 planimetria generale del sito con l'individuazione delle due fasi

La potenza termica complessiva che verrà installata nella configurazione finale del Data Center è pari a circa 360MWt (n. 72 gruppi elettrogeni di potenza elettrica pari a 2,42MW ciascuno, pari a 5MWt).

4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Quanto all'area di realizzazione del nuovo Data Center, che si sviluppa nel territorio comunale di Vellezzo Bellini (PV), si stima che nella configurazione finale il nuovo insediamento occuperà una superficie di circa 54.000 mq. Esso è ubicato nella zona industriale a Est del comune di Vellezzo Bellini, in via Alzaia Naviglio Pavese e confina nelle tre direzioni esterne con: • Sul lato est e sul lato nord con il comune di Giussago, con un'area a destinazione agricola; • Sul lato ovest con il Naviglio Pavese e la Strada Provinciale SP35 che separa l'area dal resto del comune di Vellezzo Bellini (frazione Giovenzano); • Sul lato sud con il comune di Certosa di Pavia, con un'area a destinazione agricola.

Il progetto si sviluppa su di un'area industriale già in parte edificata ed in parte degradata, che vede la presenza di capannoni industriali parzialmente dismessi che saranno oggetto di demolizione.

Il progetto prevedela riqualificazione dell'intera area, dando nuova vita all'intero comparto. Allo stato di fatto sono già in costruzione i primi tre edifici MIL L4.A1, MIL L4.A2 e MIL L4.B, in forza dei procedimenti edilizi.

Il proponente ritiene di sottolineare che la costruzione del Data Center non avrà un impatto significativo in ambito di consumo ed uso del suolo in quanto la stessa si erge su un terreno precedentemente urbanizzato e in parte dismesso, classificabile quindi come brownfield, circostanza però corretta parzialmente perché l'installazione si estende anche su aree non impermeablizzate

Figura 1: Ubicazione dell'area oggetto di intervento, perimetrata di rosso

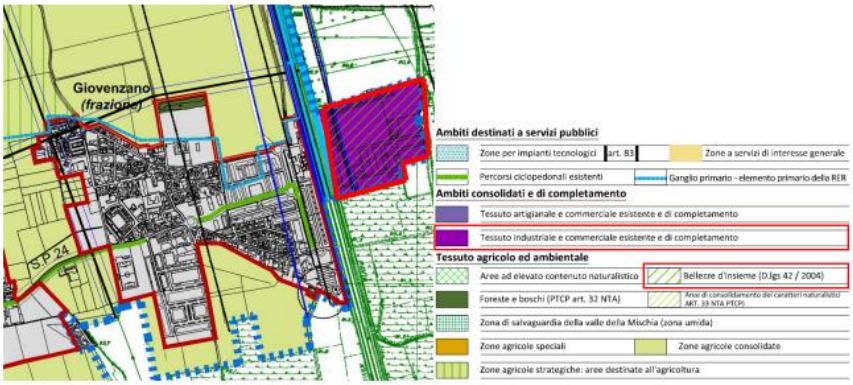

Giovenzano (frazione)
SP 24
Ambiti destinati a servizi pubblici
Zone per impianti tecnologici
art. B3
Zone a servizi di interesse generale
Percorsi ciclopedonali esistenti
Ganglio primario - elemento primario della RER
Ambiti consolidati e di completamento
Tessuto artigianale e commerciale esistente e di completamento
Tessuto industriale e commerciale esistente e di completamento
Tessuto agricolo ed ambientale
Aree ad elevato contenuto naturalistico
Bellezze d'insieme (D.lgs 42 / 2004)
Foreste e boschi (PTCP art. 32 NTA)
Zona di salvaguardia della valle della Mischia (zona umida)
Zone agricole speciali
Zone agricole consolidate
Zone agricole strategiche: aree destinate all'agricoltura

Figura 4: Stralcio del Piano delle Regole del PGT di Vellezzo Bellini, frazione Giovenzano. il sito è indicato in rosso.

Si evidenzia che, a seguito degli approfondimenti istruttori condotti dalla Commissione Tecnica VIA-VAS, è emerso che i n. 3 edifici destinati a Data Center, denominati MIL L4.A1, MIL L4.A2 e MIL L4.B, risultano già integralmente realizzati. Tale stato di fatto risulta in contrasto con quanto rappresentato negli elaborati progettuali trasmessi, nei quali l'area interessata è invece indicata come area libera e non edificata.

A supporto di quanto sopra, si riporta di seguito uno stralcio delle immagini aeree disponibili relative all'area di intervento, riferite al periodo compreso tra l'anno 2020 e il mese di settembre 2025, dalle quali risulta chiaramente l'avvenuta realizzazione degli edifici in oggetto

Data: febbraio 2020

Data: aprile 2021

Data: maggio 2024

Data: marzo 2025

Data: settembre 2025

5. CANTIERE E VALORE DELL'OPERA

Le fasi di costruzione del Data Center sono divise come segue:

• Sottostazione: costruita tra novembre 2023 e maggio 2024

• Costruzione dell'edificio MIL L4.A1: luglio 2023 e aprile 2025, divisa in fase 1 e fase 2

• Costruzione dell'edificio MIL L4.A2: tra settembre 2023 e gennaio 3023, anch'esso diviso in due fasi, fase 3 e fase 4

€ • Costruzione dell'edificio MIL L4.B: costruito tra il 22 settembre 2023 e il 30 maggio 2025, in una sola fase, la fase 5.

Il proponente dichiara inoltre che anche i lavori per la realizzazione dell'elettrodotto sono stati ultimati e il cavo risulta attualmente energizzato.

Il proponente ha trasmesso il modello M3 riportante un **valore complessivo pari a € 108.902.909,60**

6. QUADRO PROGRAMMATICO. COERENZA RISPETTO ALLA NORMATIVA, VINCOLI E TUTELE

- Il Proponente ha verificato la compatibilità dell'area di intervento rispetto a:

1. Piano territoriale regionale della Lombardia
1. Piano Territoriale Paesistico Regionale, P.T.P.R vigente in Lombardia
2. Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Lombardia
3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Pavia
4. Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano
5. Il piano di governo del territorio di Vellezzo Bellini
6. Quadro delle relazioni con la pianificazione territoriale sovraordinata e locale
7. Aree protette e rete natura 2000
8. Rete Ecologica Regionale
9. Quadro delle relazioni con i vincoli territoriali – ambientali vigenti
10. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, P.A.I., della Regione Lombardia (con riferimento alla perimetrazione dei dissesti e delle pericolosità geomorfologiche così come individuati dalla cartografia del P.A.I.);
11. Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) che costituisce lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico ed ambientale, con cui la Regione Lombardia definirà i propri obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili
12. Quadro delle relazioni con la pianificazione di settore

7. ALTERNATIVE PROGETTUALI

- In considerazione dell'entità del progetto e delle caratteristiche ambientali e territoriali del contesto interessato, che presenta elementi di sensibilità e valenza ambientale e paesaggistica, risulta fondamentale, necessario e previsto dalla normativa vigente fornire una valutazione delle possibili alternative ragionevoli riferite al progetto nella sua globalità.
- Tale valutazione deve riguardare, in particolare, l'ubicazione dell'impianto, la configurazione planivolumetrica e funzionale del Data Center, le opere di connessione alle infrastrutture energetiche e tecnologiche, nonché le soluzioni impiantistiche e gestionali adottabili.

- Ciascuna delle alternative ragionevoli individuate deve essere analizzata in modo adeguatamente dettagliato e a scala coerente con il livello progettuale, per ogni componente e fattore ambientale interessato, al fine di consentire un confronto tra le diverse opzioni in termini di localizzazione, caratteristiche tipologico-costruttive e dimensionali, processi e modalità di esercizio, utilizzo delle risorse naturali, sia nella fase di cantiere sia nella fase di esercizio.
- La scelta dell'alternativa progettuale proposta deve essere motivata sulla base di una valutazione comparativa degli impatti ambientali, riferita alle singole componenti ambientali e alle loro interazioni, mediante l'impiego di metodologie scientifiche trasparenti e ripercorribili, idonee a descrivere e confrontare, in termini qualitativi e quantitativi, il livello di sostenibilità ambientale delle diverse soluzioni considerate.
- In considerazione dell'avvenuta realizzazione dell'intervento prima del conseguimento della procedura di valutazione di impatto ambientale, l'analisi delle alternative non è stata effettuata preventivamente, ma ex post la localizzazione ed articolazione dell'installazione può dirsi non irragionevole in considerazione dell'avvenuto, seppure parziale, riutilizzo di suolo già urbanizzato con rifunzionalizzazione dello stesso. Il corredo di mitigazioni e compensazioni risulta suscettibile di mitigare e/o compensare gli ulteriori impatti in termini di consumo di suolo.

8. ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE

- Quanto alla descrizione dello stato dell'ambiente (scenario base) è riportata una descrizione generale degli aspetti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) in relazione alle componenti ambientali interessate dall'opera sulla base di informazioni ambientali disponibili da bibliografia, da letteratura, da carte tematiche allegate a varie pianificazioni piuttosto che dati analitici sito specifici.

9. IMPATTI AMBIENTALI RILEVANTI

CONSIDERATO che:

- Lo Studio di Impatto Ambientale (d'ora in poi, SIA) viene valutato sulla base dei criteri di valutazione di cui all'art. 22 della Parte seconda del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e dei contenuti di cui all'Allegato VII della Parte II del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, tenendo conto della natura postuma della valutazione.

9.1 Atmosfera: Aria e Clima

Elementi forniti dal Proponente

- nello *"Studio Diffusionale – Valutazione dell'impatto sulla qualità dell'aria"* (Ottobre 2023) il Proponente dichiara di aver svolto simulazioni "short term" su base oraria per l'intero anno di riferimento (2022, 8760 ore) tramite CALPUFF, di aver elaborato gli output tramite CALPOST, di aver considerato l'effetto edificio (downwash) e di aver assunto emissioni costanti sulle 24 ore per esplorare l'intero set di condizioni meteoclimatiche
- viene specificato che le simulazioni sono state condotte disattivando deposizione secca e umida, che la conversione NOx→NO2 è stata valutata con approccio ARM2 (US EPA) e che il PM10 è stato trattato come "polveri".

- nel medesimo elaborato è esplicitato che le emissioni in atmosfera del Data Center sono ricondotte "esclusivamente" ai gruppi elettrogeni di emergenza, e vengono riportati i principali parametri emissivi/termodinamici del singolo camino (es. altezza 13 m, diametro 0,45 m, velocità 35,14 m/s, temperatura 751,15 K).

Parametri	Valori
Temperatura dei fumi	751.15 K
Diametro del camino	0,45 m
Velocità di sbocco	35.14 m/s
Altezza del camino allo sbocco	13 m
Valori degli inquinanti	Vedi i parametri limite sopra citati

Tabella 2.7- Dati di input del modello di dispersione.

- lo studio dichiara emissioni costanti per tutte le ore dell'anno (approccio cautelativo "meteorologico"), ma non risulta dimostrato che sia stato costruito anche lo scenario impiantistico più gravoso, ossia:
  - blackout/emergenza con funzionamento simultaneo del maggior numero possibile di gruppi elettrogeni
  - testing/manutenzione con combinazioni realistiche e conservative (es. più gruppi al giorno, finestre orarie, stagionalità), coerenti con quanto poi dichiarato in riscontro alle prescrizioni CTVA.
- Lo studio, qualificando le emissioni come "esclusivamente" da generatori, non consente di ritenere assolto l'obbligo di stima/valutazione delle emissioni da mezzi di cantiere, movimentazioni e polveri diffuse, quantomeno in termini inventariali (fattori emissivi, attività, ore-macchina, viabilità interna/esterna, mitigazioni). In VIA postuma, tale lacuna è particolarmente critica perché la componente di cantiere è già occorsa e deve essere ricostruita, almeno per stima, per valutare pressioni e misure correttive.
- Lo studio menziona il calcolo nei recettori individuati e il confronto con limiti ma ai fini della tutela sanitaria serve la dimostrazione che i recettori sensibili (scuole, RSA, strutture sanitarie, aree residenziali vulnerabili) siano stati censiti con sopralluogo/ricognizione e rappresentati con cartografia in scala adeguata, con coerenza tra recettori modellistici e recettori di monitoraggio.
- Considerato che, nel PMA trasmesso (All.02) è riportato il recepimento di osservazioni regionali, tra cui: aggiornare il PMA includendo la matrice atmosfera e sviluppare il monitoraggio nelle fasi AO-CO-PO con punti georeferenziati e restituiti cartograficamente, facendo riferimento ai manuali ISPRA e alle Linee Guida PMA ministeriali.
- nel medesimo PMA (All.02) viene però esplicitato che, poiché tre edifici risultano già in realizzazione, "il monitoraggio si limiterà alla fase di esercizio dell'opera".
- sempre nel PMA (All.02), per la componente atmosfera è richiesto (osservazione RL 9.3) di monitorare NOx, PM10 e PM2.5 presso il recettore sensibile più impattato, individuato come R01 – Scuola Primaria "Romana Orlandi", richiamando anche indirizzi ARPA Lombardia; il Proponente dichiara di recepire prevedendo tale monitoraggio presso R01.
- la dichiarazione di "limitazione alla sola fase di esercizio" non risulta coerente con l'impostazione richiesta AO-CO-PO e, soprattutto, con le esigenze della **VIA postuma**, che richiede la ricostruzione dello stato ante operam mediante dati storici/serie ARPA e/o campagne dedicate "a impianto spento" confrontabili con la fase esercizio/testing. In assenza di una baseline robusta, il monitoraggio post operam perde gran parte della capacità dimostrativa e di allerta sanitaria.

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ritiene che vi siano ancora delle lacune e che le richieste impartite dalla CTVA non possono ritenersi pienamente ottemperate; soprattutto per questi aspetti:

- non è introdotta alcuna regola stagionale vincolante (priorità aprile-settembre; restrizioni ottobre-marzo)
- manca una procedura formalizzata che indichi: fonte previsionale (ARPA), soglie/indicatori (es. stabilità, altezza di rimescolamento, vento minimo, assenza inversioni)
- il coordinamento con altri siti è rinviato alla futura AIA, ma non è definito un meccanismo operativo e, soprattutto, non sostituisce l'obbligo di rispettare la prescrizione già in fase VIA postuma.

Ciò comporta che il Proponente debba aggiornare il PMA Atmosfera-Clima affinché risulti realmente efficace in VIA postuma, rendendo confrontabili stato di fatto e scenario di esercizio, e dunque definendo una baseline robusta (tramite serie storiche ARPA e/o campagne "a impianto spento" di durata adeguata) e un monitoraggio post-operam mirato alle condizioni gravose. Dovrà inoltre essere fornito un bilancio emissivo annuo associato alle prove (ore/anno e masse emesse per inquinante), evidenziando le misure adottate per la minimizzazione effettiva di frequenza/durata compatibilmente con la sicurezza impiantistica.

Il Proponente dovrà aggiornare il quadro normativo di riferimento della componente Atmosfera–Clima, includendo un esplicito richiamo alla Direttiva (UE) 2024/2881 sulla qualità dell'aria, in particolare per quanto attiene l'approccio orientato alla tutela della salute umana e il progressivo avvicinamento ai valori guida OMS 2021.

9.2 Suolo e sottosuolo: Uso del Suolo - Patrimonio Agroalimentare

Elementi forniti dal Proponente

- l'area di intervento ricade su suoli agricoli di pianura, classificati come Cambisol, con buone caratteristiche pedologiche (profondità, tessitura franco-sabbiosa, pH neutro), tipiche dei suoli a vocazione agricola della bassa pianura lombarda;

Figura 2 - Analisi pedologica dell'area di intervento (Carta pedologica regionale 1:250.000 e Carta litologica) (Fonte: Geoportale della Lombardia)

- viene effettuata un'analisi con la Carta Pedologica Regionale e con il DUSAF, evidenziando la trasformazione da suolo agricolo/semi-naturale a suolo urbanizzato;
- è quantificata in modo esplicito la perdita di suolo permeabile, pari a una riduzione di circa il 43% rispetto allo stato di fatto, a fronte di un incremento analogo della superficie impermeabilizzata;
- sono descritte misure di gestione conservativa del suolo, con riferimento alle Linee Guida ISPRA (Suolo obiettivo), che prevedono:

    - separazione degli orizzonti pedologici;
    - riutilizzo del suolo fertile;
    - limitazione del compattamento;
    - ricostituzione funzionale degli orizzonti A e B nelle aree a verde.

- La componente Patrimonio agroalimentare non risulta trattata come componente autonoma e strutturata. Essa è richiamata solo indirettamente, attraverso:

    - la descrizione del contesto territoriale agricolo;
    - il riferimento alla vocazione agricola dell'area vasta;

- l'uso del suolo agricolo circostante (risaie, seminativi, colture foraggere).

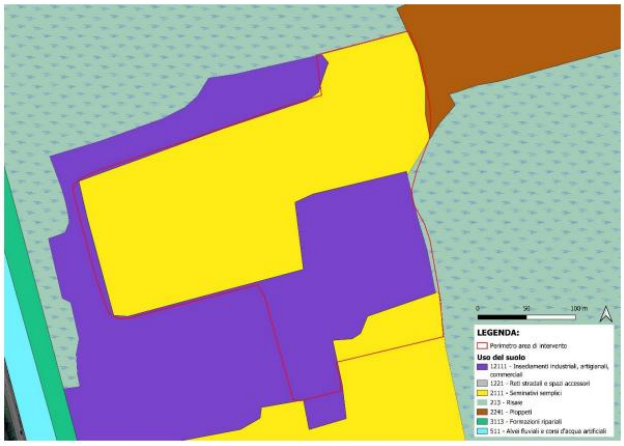

LEGENDA:
Perimetro area di intervento
Uso del suolo
1211 - Insediamenti industriali, artigianali, commerciali
1221 - Reti stradali e spazi accessori
2111 - Seminativi semplici
213 - Risaie
2241 - Pioppeti
3113 - Formazioni ripariali
511 - Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali

Figura 4 – Carta dell'uso del suolo DUSAF 7.0 (Area di progetto) (Fonte: Geoportale della Lombardia)

Il proponente ha risposto a quanto richiesto da Regione Lombardia (Protocollo MASE 0115068 del 21.06.2024) ai punti 4.1, 4.2 e 4.3 con le integrazioni volontarie Rif. DOC. 3604MIL04 del 19/09/2024 e gli allegati l'Allegato 06, 07, 08, 09

In particolare:

- ha aggiornato l'inquadramento pedologico con la cartografia richiesta;
- ha prodotto gli elaborati cartografici riportando le variazioni di suolo impermeabilizzato (differenza di occupazione di suolo tra lo stato di fatto e di progetto) ed esplicitato le estensioni delle superfici in formato tabellare inoltre ha specificato che *Il progetto del Data Center garantisce circa il 31% della superficie fondiaria come superficie permeabile, consentendo quindi di raggiungere più del doppio della superficie minima richiesta dalle norme PGT attualmente in vigore pari al 15% della superficie del lotto. Anche le piantumazioni di alberi a progetto, pari a 129 elementi, garantiscono circa il doppio del minimo richiesto dalle norme di settore comunale. La superficie coperta generata dal nuovo insediamento è circa pari al 35% della superficie fondiaria, garantendo quindi oltre 70.000mq di superficie scoperta ed il non utilizzo di una superficie coperta disponibile di circa 16.000mq, impiegabile nel rispetto della norma fino al raggiungimento del parametro del 50% della superficie del lotto*;
- ha sviluppato un progetto di realizzazione delle aree verdi, ma non ha effettuato la valutazione di dettaglio secondo lo strumento "Suolo Obiettivo".

Il proponente ha prodotto in data 22/10/ 2025 il documento integrativo All. 05- Relazione illustrativa dove riferisce quanto segue:

Punto 5.1) Al cap. 6.6 dell'All. 05 il proponente illustra lo sviluppo della metodologia di Strain per l'area in esame con definizione del calcolo della dimensione minima della superficie da destinare alle misure di bilanciamento dei danni:
Il risultato al termine del calcolo del modello è di 53'083,03mq che equivale ad un Valore Ecologico specifico attribuibile all'area di progetto in termini di 5,3 ettari equivalenti.

Punto 5.2) Al cap. 4 dell'All. 05 vengono descritte in dettaglio le proprietà del suolo in esame sulla base dello strumento "suolo obiettivo" e il proponente asserisce che:

L'insieme di queste caratteristiche fisico-chimiche e strutturali rende il suolo idoneo alla realizzazione di impianti vegetali diversificati, comprendenti alberature, arbusti e specie erbacee ornamentali, in grado di garantire:

- *Mitigazione visiva e ambientale efficace del datacenter;*
- *Stabilità e durabilità a lungo termine degli apparati radicali e della vegetazione;*
- *Ottimizzazione delle condizioni idriche e nutritive per le piante, riducendo il fabbisogno di interventi irrigui e fertilizzanti;*
- *Adattabilità alle condizioni climatiche locali della Pianura Padana, con resistenza alle escursioni termiche e alle piogge concentrate*

Misure di mitigazione previste:

Suolo

- Realizzazione di platee tecniche impermeabili per l'installazione delle utilities maggiormente impattanti (serbatoio di gasolio, isola ecologica, etc);
- Realizzazione di un sistema di raccolta delle acque a tenuta al fine di evitare possibili dispersioni dei reflui;
- Lavaggio gomme dei mezzi in uscita dal cantiere/spazzatrice per la pulizia delle strade prossime agli accessi del sito;
- Utilizzo di spazzatrice per la pulizia della viabilità principale asfaltata su cui si affacciano gli accessi del cantiere;
- Eventuali serbatoi per lo stoccaggio dei carburanti saranno installati entro vasche di contenimento per contrastare eventuali sversamenti;
- I mezzi d'opera saranno dotati di un kit di emergenza (es. panne oleoassorbenti) per contrastare eventuali fenomeni di sversamento accidentale.

9.3 Geologia e Ambiente idrico

Elementi forniti dal Proponente

- Dalla disamina della documentazione geologica allegata all'istanza si evince che le indagini geologiche, geotecniche e sismiche risultano essere state condotte con riferimento esclusivo al primo stralcio funzionale dell'intervento, corrispondente al solo edificio da 30 MW localizzato nel settore settentrionale dell'area. Tuttavia, considerato che l'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale presentata al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (ID_VIP 11238 – WEB-VIA-VIAVIA100000006) è riferita all'intero complesso progettuale, comprendente quattro edifici e le opere di connessione elettrica, si è richiesto che lo Studio geologico, geotecnico e sismico venga esteso all'intera superficie oggetto di trasformazione. Con particolare riferimento all'elettrodotto di collegamento, opera lineare di estensione pari a circa 10 km, è stato inoltre richiesto che la caratterizzazione geotecnica preveda un numero di indagini adeguato a rappresentare in modo esaustivo l'intero tracciato, con specifico approfondimento in corrispondenza delle buche giunti e delle T.O.C. (Trivellazioni Orizzontali Controllate).
- Il Proponente ha fornito riscontro a tale richiesta allegando una relazione geologica, geotecnica e sismica riferita all'area del Data Center, precisando altresì che il progetto dell'elettrodotto in cavo interrato a 132 kV e della relativa cabina primaria è già stato autorizzato con Decreto Dirigenziale della Città Metropolitana di Milano n. 10356/2023 del 11.12.2023.
- Con riferimento agli aspetti di pericolosità sismica, la Provincia ha evidenziato che il collegamento elettrico tra la stazione SE Terna e il Data Center rientra nella fattispecie di cui al

punto q) dell'Allegato alla D.d.u.o. 22 maggio 2019 n. 7237, relativa alle strutture non di competenza statale connesse alla produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica. In tale contesto è stato richiesto lo svolgimento di approfondimenti sismici di terzo livello, da eseguirsi mediante metodologia strumentale o numerica, fatta salva la possibilità di adottare i parametri di progetto previsti dalla normativa nazionale per una categoria di suolo superiore. Il Proponente ha dichiarato di non aver effettuato tali approfondimenti, motivando l'assenza degli stessi con il fatto che l'elettrodotto risulta già autorizzato.

- È stato inoltre rilevato che, sulla base dello studio geologico presentato, la falda più superficiale risulta attestata a una quota compresa indicativamente tra 1,12 m e 2,5 m dal piano campagna. In relazione a tale condizione idrogeologica, è stato richiesto di individuare e descrivere gli accorgimenti tecnici necessari a evitare interferenze tra la falda, le opere di fondazione e la posa dei cavidotti. In merito a tale aspetto, il Proponente non ha fornito indicazioni specifiche né soluzioni progettuali atte a prevenire potenziali interferenze con la quota di minima soggiacenza della falda.
- Con riferimento alla componente idrica superficiale, è stato evidenziato che nel Quadro Programmatico dello Studio di Impatto Ambientale risultano già individuati alcuni soggetti gestori dei corpi idrici; tuttavia, per quelli indicati con la dicitura "Gestione incerta", è stato richiesto di completare l'elenco identificando puntualmente i soggetti competenti. Il Proponente non ha provveduto a integrare tali informazioni, lasciando invariata l'indicazione di "gestione incerta".
- Infine, dalla valutazione dell'area oggetto di intervento è stata segnalata la presenza di un pozzo concessionato ad uso industriale e antincendio, localizzato al Foglio 6, mappale 253. In relazione a tale elemento, è stato richiesto di chiarire, mediante integrazione dello Studio di Impatto Ambientale, se l'opera di captazione delle acque sotterranee verrà mantenuta in esercizio o dismessa, ricordando che eventuali istanze di subentro nella concessione o di chiusura dovranno essere presentate alla U.O. Risorse Idriche e Difesa Idrogeologica della Provincia di Pavia ai sensi del R.R. 2/2006. Il Proponente ha precisato che il pozzo è di proprietà del condominio di cui l'insediamento oggetto di VIA fa parte, che non è interessato dalle attività di progetto e che pertanto rimarrà attivo.
- Con riferimento alla componente Ambiente idrico, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha richiesto un approfondimento puntuale degli impatti già arrecati o potenzialmente generabili sulla matrice idrica, sia in relazione alle modalità di gestione dell'opera in fase di esercizio, sia con specifico riferimento alla realizzazione e all'esercizio dell'elettrodotto di connessione.
- In riscontro a quanto sopra, il Proponente ha trasmesso documentazione integrativa, tra cui la Relazione tecnico-descrittiva relativa all'elettrodotto (All. 12). In tale elaborato, con particolare riferimento alle caratteristiche tecniche dell'opera, viene precisato che la trincea destinata all'alloggiamento dei cavi elettrici presenta una larghezza media pari a circa 1,50 m e una profondità di 1,60 m in ambito stradale e di circa 1,70 m in ambito agricolo. I cavi risultano posati a una profondità standard di circa 1,50 m dal piano campagna, su un letto di posa in sabbia o in calcestruzzo magro di spessore pari a circa 10 cm.
- Tali caratteristiche sono state valutate alla luce del quadro idrogeologico di riferimento riportato nella Sintesi non tecnica (doc. BON2022CLI220VellezzoVIASintesinontecnicasigned), ove il Proponente dichiara che la soggiacenza della falda nel territorio comunale risulta generalmente compresa tra 1,0 m e 2,5 m dal piano campagna. In particolare, nell'area di realizzazione del Data Center, la falda è stata misurata nel dicembre 2022 mediante piezometro installato nel sondaggio S2, evidenziando una profondità pari a 1,12 m dal piano campagna, corrispondente a una quota piezometrica di 90,38 m s.l.m. Tale livello è ricondotto alla presenza di una falda sospesa, sostenuta da depositi fini di natura argillosa e limosa, ed è stato assunto dal Proponente quale livello massimo di riferimento per la valutazione delle possibili interferenze tra le opere di progetto e la componente idrica sotterranea.

- Ulteriori elementi di approfondimento sono stati forniti nell'ambito del Capitolo 6 – Misure di compensazione in fase di cantiere (All. 05), con specifico riferimento alla gestione delle acque. In tale sede viene evidenziata un'interferenza diretta tra la falda freatica e il fondo delle vasche previste per l'alloggiamento dei serbatoi interrati. In particolare, dai rilievi piezometrici eseguiti emerge che la falda si colloca a profondità comprese tra 2,05 m e 2,40 m dal piano campagna, mentre il fondo delle vasche raggiunge una quota di circa 4,19 m dal piano campagna. Per consentire l'esecuzione degli scavi in condizioni di asciutto, il Proponente ha pertanto previsto l'adozione di un sistema di abbassamento temporaneo della falda mediante tecnologia wellpoint durante le fasi di cantiere.
- Contestualmente, viene indicata la realizzazione di un sistema di raccolta delle acque a tenuta, finalizzato a prevenire possibili dispersioni di reflui e a garantire, durante le fasi di scavo e di esercizio, la tutela della risorsa idrica sotterranea e delle matrici ambientali connesse.
- Si considera inoltre che:

  La relazione BON2022CLI220VellezzoVIAQuadroAmbientalesigned riporta in merito alle indagini di settembre 2022: "esecuzione di n.24 sondaggi a carotaggio, spinti fino ad una profondità di 3 m da p.c. Il numero dei sondaggi è stato stabilito con riferimento a quanto previsto dal D.P.R. 120/17, considerata l'estensione del sito pari a circa 90.000 mq. La distribuzione dei sondaggi, ubicati come nella Figura 9, è avvenuta in modo da coprire statisticamente l'intera area, non essendo nota la presenza di punti potenzialmente critici dal punto di vista dell'impatto ambientale."

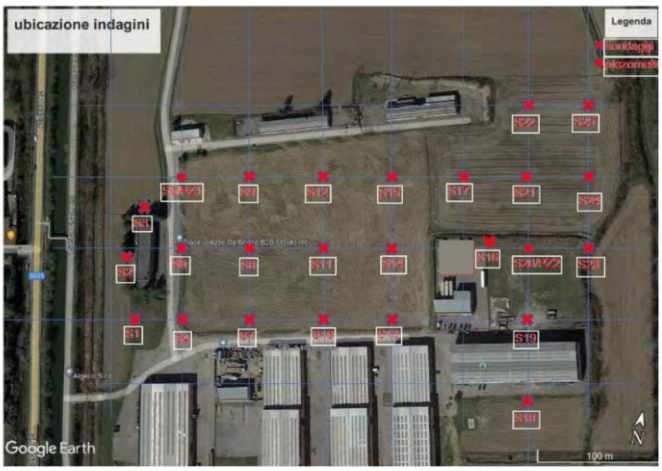


Figura 9: ubicazione sondaggi (settembre 2022)

- La relazione Relazionegeologicotecnica riferisce in merito alla campagna geognostica effettuata in dicembre 2022 e caratterizzata da:

  • n° 3 sondaggi geognostici verticali a carotaggio continuo (S1, S2 e S3) spinti alla profondità di 40 m;

  • n° 1 condizionamento di foro di sondaggio eseguito con piezometro a tubo aperto da 2";

  • n° 2 condizionamenti di fori di sondaggio eseguiti per prove Down-Hole con tubo cieco da 3";

  • n° 48 prove penetrometriche SPT eseguite nei fori di sondaggio;

  • n° 10 prove penetrometriche dinamiche continue SCPT;

  • n° 15 campioni rimaneggiati prelevati dai sondaggi;

- n° 5 campioni indisturbati prelevati dai sondaggi;
- Prove di laboratorio geotecnico sui campioni prelevati.

Le indagini, svolte in ottemperanza a quanto previsto dalla D.M. 17/01/2018, sono state finalizzate alla definizione delle caratteristiche stratigrafiche, geotecniche e sismiche dei terreni di fondazione allo scopo di ottenere la corretta scelta, impostazione e dimensionamento delle opere fondazionali.

GAS RADON

Il progetto in esame prevede la realizzazione di opere interrate che, in relazione alle caratteristiche geologiche e geotecniche del sito, possono determinare condizioni favorevoli all'accumulo e alla migrazione del gas Radon. La documentazione progettuale presentata però non contiene informazioni né valutazioni specifiche in merito alla presenza e alla gestione del gas Radon nel sottosuolo.

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ritiene che la documentazione trasmessa dal Proponente non sia completamente esaustiva, specie ai fini del monitoraggio.

Il Proponente dovrà integrare la documentazione presentata mediante la trasmissione di un quadro conoscitivo completo e aggiornato, comprendente l'individuazione puntuale dei soggetti gestori dei corpi idrici superficiali interferiti o potenzialmente interferiti dalle opere in progetto.

Dovrà inoltre essere prodotta una planimetria di inquadramento recante l'ubicazione dei sondaggi geognostici, delle prove penetrometriche statiche con punta sismica (SCPT) e delle indagini sismiche eseguite nel corso della campagna di indagine del mese di dicembre 2022, corredata dalle stratigrafie dettagliate dei sondaggi geognostici e dai diagrammi interpretativi delle prove SCPT.

Il Proponente dovrà altresì trasmettere i rapporti di prova relativi alle analisi e alle prove di laboratorio eseguite sui campioni di terreno prelevati, redatti e certificati da laboratori autorizzati.

Con specifico riferimento all'opera di collegamento elettrico, dovrà essere effettuato un approfondimento sismico di terzo livello relativo all'elettrodotto, condotto in coerenza con il quadro normativo vigente e adeguato alle caratteristiche geologiche e geotecniche dei terreni attraversati.

Infine, il Proponente dovrà produrre una relazione tecnica descrittiva sul funzionamento del sistema di emungimento "well point", corredata da uno schema progettuale del campo pozzi, dalla quale risultino chiaramente le modalità operative, le condizioni di esercizio, la durata degli emungimenti e le misure adottate per la tutela della falda e delle matrici ambientali connesse.

In merito alla tematica Gas Radon, il proponente dovrà prevedere degli accorgimenti e provvedimenti che riducano il rischio di contaminazione da Soil Gas e dovrà inoltre prevedere e programmare il relativo monitoraggio, allegando una tavola riassuntiva delle concentrazioni rilevate e una nota tecnica contenente i valori rilevati con le concentrazioni soglia (Csoglia) stabilite dalle linee guida SNPA/2018. Si precisa che dovrà essere redatto un approfondimento specifico sul potenziale accumulo di gas radon nei terreni mediante misure "in situ" di insediamento e/o nelle acque.

9.4 Ambiente idrico: Acque superficiali e Sotterranee

Elementi forniti dal Proponente

Considerato che il Proponente, con DOC. 3604MIL04 del 19/09/2024, in risposta alla richiesta della Provincia di Pavia *(*MASE 0105767 del 07.06.2024) dichiara che:

"*Si premette che, trattandosi di un data center, all'interno sito in oggetto non verrà svolta alcuna attività produttiva all'esterno e non ci sarà alcuna creazione di rifiuti pericolosi.*
L'attività non rientra tra quelle elencate all'art. 3 del Regolamento Regionale n. 4 del 24 marzo 2006 – Norme sullo smaltimento delle acque meteoriche e sul lavaggio delle aree esterne.
Le acque reflue del sito saranno costituite da:

- *acque reflue dei bagni del personale (ai sensi dell'art al Regolamento Regionale n. 6/2019, le acque reflue sono assimilate alle acque reflue domestiche)*
- *acque industriali provenienti da condense di impianti (secondo Allegato B del Regolamento Regionale NO. 6/2019, è da assimilare l'acqua costituita da condensa proveniente dagli impianti di condizionamento acque reflue domestiche ma ai sensi dell'art. 5 dello stesso regolamento, tale acqua non deve esserlo scaricato nella fognatura)*
- *acque meteoriche raccolte dalle coperture degli edifici principali e secondari e dalle pavimentazioni esterne, strade e parcheggi.*
- *Nei piazzali di pertinenza dell'edificio saranno presenti aree destinate al rifornimento degli impianti (generatori) e relativi serbatoi interrati, trattandosi di attività analoga a quella prevista dal già citato R.R. 24 marzo 2006 all'art. 3 comma c), in via cautelare limitatamente a tali aree, è previsto un sistema per la raccolta e il trattamento delle acque meteoriche.*
- *Il sistema fognario pubblico per il sito si trova vicino agli ingressi principali. Ci sarà un unico punto di collegamento per tutti e tre gli edifici alla rete fognaria comunale per le acque reflue. Per le acque meteoriche saranno previsti diversi punti di scarico verso il canale più vicino.*
- *Lo schema fognario è stato redatto anche tenendo conto delle indicazioni contenute nelle norme e nei codici degli enti locali.*
- *Come previsto dalla normativa, per ogni rete, sarà previsto un pozzetto di prelievo che dovrà avere le caratteristiche indicate dall'autorità di gestione.*

Le acque reflue verranno scaricate nella condotta fognaria pubblica sul lato ovest del sito, con un nuovo punto di connessione. A causa della configurazione attuale, sarà necessaria l'installazione di una stazione di sollevamento. Saranno realizzati un tombino di campionamento e un tombino di ispezione prima dello scarico nella fognatura comunale"

Il proponente ha presentato la documentazione relativa al ciclo integrato delle acque (rif. Cap. 6.3 dell'All.05), rispettivamente:

"*6.3.1* ***Rete acque nere****:* Lo scarico delle nere è funzionante da inizio agosto 2025. L'intera rete del campus Stack è collegata alla fognatura di Vellezzo Bellini.

6.3.2 ***Rete acque meteoriche e invarianza idraulica*** : Attualmente è attiva la vasca di laminazione per l'edificio A. Il sistema di laminazione è stato dimensionato in conformità al RR 23/11/2017 n. 7 e scarica le acque meteoriche nel corso superficiale denominato Roggia Grande. Si allegano i disegni costruttivi della vasca nei documenti "All. 4 - 3604_ETA0043-E" e "All. 5 - 3604_ETA0044-E".

Sono state completate anche le vasche di laminazione degli edifici A2 e B, mentre è in fase di completamento lo scarico finale ai recettori per gli edifici A2 e B. Le acque meteoriche dell'edificio B scaricano nel corso superficiale denominato Roggia Grande.

Anche questi edifici scaricheranno le acque meteoriche in un corso superficiale. L'autorizzazione allo scarico è già stata ottenuta.

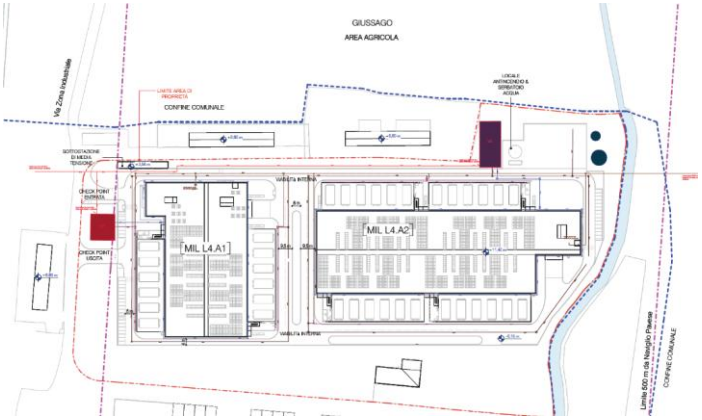
In riferimento alla rete delle acque meteoriche e all'invarianza idraulica, si segnala che è stata presentata apposita richiesta di allacciamento alla pubblica fognatura all'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito della Provincia di Pavia (ATO), e che è stata ricevuta l'assimilazione delle acque reflue a domestiche da parte dell'Ente, come verificabile nel documento "All. 05 3604 Comunicazione di assimilazione" allegato.

Successivamente, è stato ottenuto anche il permesso di allacciamento della rete delle acque nere alla fognatura comunale, come da allegato "All. 06 3604 Permesso di allacciamento in fognatura".

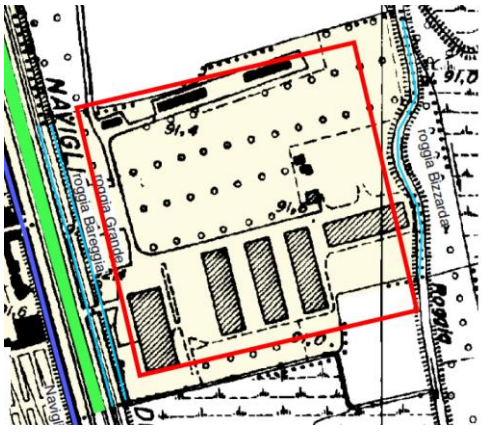
La rete delle acque industriali provenienti da condense di impianti è convogliata in fognatura, previa interposizione di un pozzetto di campionamento, come rappresentato nell'"All. 04 3604 Tavola scarichi acque". Il pozzetto di campionamento, realizzato secondo le richieste dell'ATO, presenta le seguenti caratteristiche: dimensioni di 50x50 cm e, per quanto riguarda la profondità, un salto interno di almeno 25 cm utile al corretto campionamento per caduta e un battente idrico di almeno 25 cm per un eventuale campionamento per immersione.

Si precisa che, con **"acque industriali provenienti da condense di impianti",** si intendono acque assimilabili a reflue domestiche, ai sensi del Regolamento Regionale n. 6/2019 della Lombardia.

Si allega, inoltre, la tavola di dettaglio "All. 07 3604 Dettaglio allaccio fognatura", con l'indicazione del percorso della rete di collegamento all'acquedotto e del percorso della rete delle acque nere che saranno collegate alla fognatura esistente.



Estratto Rel. 3604 ES P RT 02 - Relazione invarianza idraulica



Estratto Rel. 3604 ES P RT 02 Opere invarianza idraulica

Il Proponente riporta inoltre:

6.3.3 ***Ciclo integrato delle acque:***

Le acque meteoriche verranno convogliate in reti diversificate per le diverse aree, di seguito illustrate:

- Recapito finale acque meteoriche: L'area non risulta attualmente servita da pubblica fognatura e pertanto dovrà realizzato un collegamento alla rete pubblica più vicina. Come per la rete dell'acquedotto anche per la rete fognaria si considera la connessione alla rete esistente allocata ad Ovest del comparto;
- Rete meteoriche aree parcheggi: La laminazione delle acque meteoriche dei parcheggi esterni avverrà per mezzo di tubazione drenante. Trattandosi di aree di più ridotta estensione e con possibilità di sviluppo longitudinale;
- Linea di collettamento acque meteoriche di copertura: la linea convoglia le acque della copertura su cui sono alloggiati i chiller verso la vasca di laminazione. Sulla linea è installata una saracinesca per l'interruzione del flusso come presidio di sicurezza in caso di sversamento accidentale nell'ambito degli impianti. Le aree in cui sono alloggiati i chiller sono delimitate da cordoli che consentono l'invaso localizzato e temporaneo dei liquidi eventualmente sversati contestualmente al volume di pioggia generato da un evento di durata 1 ora. La procedura di emergenza consente tramite la saracinesca di contenere lo sversamento e procedere alle operazioni di aspirazione e smaltimento;
- Linea di collettamento acque meteoriche aree generatori di emergenza e aree di stazionamento autocisterne per carico serbatoi interrati: la linea convoglia le acque verso la vasca di laminazione previo trattamento di prima pioggia che viene inviato in fognatura. Anche nel caso delle aree generatori è possibile bloccare il flusso mediante saracinesca in caso di sversamento di carburante in fase di ricarica dei serbatoi.
- Linea di collettamento acque meteoriche dei piazzali: la linea raccoglie e convoglia nella vasca di laminazione le acque delle aree viabilità e parcheggi previo trattamento di disoleazione cautelativo della prima pioggia."

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ritiene che la documentazione trasmessa dal Proponente non sia esaustiva, in particolare:

- il Proponente dovrà trasmettere i disegni costruttivi della vasca di laminazione, di cui agli elaborati denominati *"All. 4 – 3604_ETA0043-E"* e *"All. 5 – 3604_ETA0044-E"*, al fine di consentire una compiuta valutazione delle caratteristiche geometriche, funzionali e idrauliche dell'opera.
- Con riferimento alla gestione delle acque scaricate sia in pubblica fognatura sia in corpo idrico superficiale, dovrà inoltre essere predisposto uno specifico piano di monitoraggio, comprensivo di analisi periodiche, da attuarsi in conformità alle disposizioni del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
- Tale piano dovrà prevedere l'individuazione di un set di parametri analitici idoneo alla verifica del rispetto dei limiti di emissione, da definirsi e concordarsi con l'Azienda Speciale – Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Pavia.

9.5 Biodiversità - Specie - Habitat - (Screening o Studio di incidenza)

Elementi forniti dal Proponente

Al cap. 1.5 del documento di VIA sull'analisi del quadro ambientale (elaborato BON2022CLI220VellezzoVIAQuadroAmbientalesigned.pdf di marzo 2024) il Proponente illustra le principali caratteristiche floristiche e faunistiche dell'area vasta desunte da informazioni bibliografiche. Dall'analisi consegue che le aree tutelate (Siti della Rete Natura 2000) non vengono interferite dal progetto (si veda stralcio tratto da pag 28 del SIA del 2024 a seguire):

La Figura 21 mostra graficamente la distanza che si interpone tra l'area studio e le due ZSC descritte precedentemente; la distanza calcolata manualmente risulta essere pari a 2,32 km rispetto a Garzaia della Cascina di Villarasca, e 4,93 km rispetto Garzaia della Carola.

Figura 21: Ortofoto con indicazione area d'influenza

Il Proponente predispone anche uno screening di Incidenza ambientale redatto da professionista del settore datato febbraio 2024 (elaborato BON2022CLI220ModuloScreeningVINCAsigned.pdf) da cui vengono esclusi impatti, considerate le condizioni d'obbligo ed evidenziate le mitigazioni ambientali (siepi) proposte.

Nel complesso il Proponente sostiene che: "*L'area in esame non ricade all'interno di aree prioritarie per la biodiversità*". Illustra inoltre come l'area di studio rientri nella Rete Ecologica Regionale, come da stralcio tratta dalla suddetta VIA a pag. 29 del quadro ambientale:

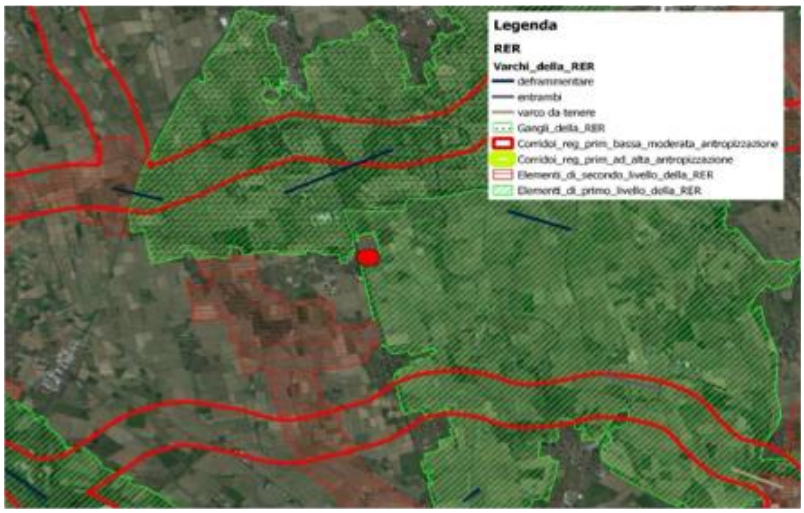


Figura 22: Stralcio tavola Rete Ecologica Regionale

Dalla Figura 22 si nota che l'area studio si trova nel primo livello della RER; a nord troviamo dei varchi da deframmentare, a sud est dei varchi da tenere. Sia a nord che a sud inoltre troviamo dei corridoi a bassa e moderata antropizzazione.

Il Quadro Programmatico include una specifica lettura della pianificazione forestale (PIF) e delle tavole afferenti la Rete Ecologica Regionale, riportando che:

- dalla Tavola 7B "Vincoli legati RER" risultano gangli ecologici in adiacenza (confine N-O), varchi ecologici che confinano con l'area studio e aree di primo livello confinanti lato E e S; viene però dichiarato che "il sito non risulta direttamente interessato da tali elementi
- dalla Tavola 7B "Vincoli legati RER" risultano gangli ecologici in adiacenza (confine N-O), varchi ecologici che confinano con l'area studio e aree di primo livello confinanti lato E e S; viene però dichiarato che "il sito non risulta direttamente interessato da tali elementi
- nel capitolo PTCP Pavia viene inoltre affermato che, "per quanto concerne la rete ecologica", sono presenti corsi d'acqua a est e **due corridoi ecologici regionali primari** a nord e sud, "distanti circa 3 km dal sito"

Il Quadro Programmatico dedica un capitolo alla Rete Natura 2000 (par. 3.7) e quantifica le distanze dal sito a due ZSC, indicando:

- distanza pari a 2,32 km dalla ZSC Garzaia di Cascina Villarasca e 4,93 km dalla ZSC Garzaia della Carola
- sulla base di tali distanze viene dichiarato che il sito "non sia interessato da habitat naturali di interesse comunitario" e che "non vi siano" specie di allegati Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli in relazione al sito
- viene anche riportata la presenza di "due ZPS poste a nord e a sud del sito", con distanza "maggiore di 1 km", ritenuta non interferente

L'elaborato "*Relazione di approfondimento sulla biodiversità*" (elaborato All_10-3604ESART03-Relazionediapprofondimentosullabiodiversita_signed.pdf di settembre 2024) è predisposto "in risposta alle osservazioni VIA" e, in particolare, al punto 5.1, che richiedeva una descrizione contestualizzata delle tipologie vegetazionali e una analisi contestualizzata della fauna, anche in relazione alla

collocazione "all'interno di un elemento di primo livello della RER" e in adiacenza a elementi idrici rilevanti.
Viene dichiarato un unico sopralluogo in data 16 luglio 2024, con rilievi vegetazionali e faunistici (avifauna, mammiferi, rettili, anfibi) e individuazione di tre punti di monitoraggio (FAU-VEG_01 elettrodotto, FAU-VEG_02 collegamento, FAU-VEG_03 data center)

Nel rilievo vegetazionale sono elencate diverse specie, tra cui numerose alloctone/invasive (es. *Amaranthus retroflexus, Artemisia annua, Arundo donax, Bidens frondosa, Erigeron sumatrensis, Robinia pseudoacacia, Solanum chenopodioides*) e si conclude che "non sono state rinvenute specie di interesse conservazionistico".
Nel rilievo faunistico sono censite poche specie e viene esplicitato che:

- *Podarcis muralis* è indicata in Allegato IV Direttiva Habitat
- *Egretta garzetta* è indicata in Allegato I Direttiva Uccelli

Nelle conclusioni si afferma che non sono emerse specie di interesse conservazionistico "ad esclusione della *Egretta garzetta"* e che la presenza della garzetta sarebbe "confinata" negli elementi di rete ecologica a nord del data center; inoltre, per l'elettrodotto si sostiene che in esercizio l'impatto sia "nullo" in quanto opera interrata.

Ulteriori richieste di integrazioni da parte della CTVIA (elaborato MASE_2025-0146168.pdf dell'agosto 2025) hanno generato la risposta del Proponente al capitolo 5 "Biodiversità – Rete Ecologica Regionale e Rete Natura 2000", di cui all' All. 05 -MIL04 Relazione illustrativa, nella quale si spiega che: "*I lavori per la realizzazione dell'elettrodotto sono stati ultimati e il cavo risulta attualmente energizzato. Pertanto, non è possibile predisporre la relazione di screening VINCA nelle modalità richieste, in quanto ciò presupporrebbe una valutazione preventiva dello stato ante operam che, allo stato attuale, non è più ricostruibile "nullo" in quanto opera interrata."*

La Provincia di Pavia nel parere del 4.12.25 ricorda che:

> Si prende quindi atto delle integrazioni documentali fornite dal proponente e si riscontra che l'opera in oggetto è stata realizzata in assenza del "sentito" (ex parere obbligatorio dell'Ente Gestore) riferito alla procedura di Valutazione di Incidenza dell'elettrodotto.
> Ne consegue la necessità di procedere all'irrogazione della sanzione derivante dalla mancata attivazione della procedura di valutazione di incidenza ambientale (VIncA) sul sito Natura 2000 IT2080023 ZPS/ZSC Garzaia della Cascina Villarasca, in quanto interessato dal progetto. Si demanda all'autorità competente per il procedimento ai sensi dell'art. 29, c.3 (ex art. 23) del D.Lgs. n.152/2006 la valutazione e l'irrogazione della sanzione di cui trattasi.

Nel documento viene comunque illustrato dal Proponente il dettaglio delle opere, al fine di fornire comunque, una valutazione il più possibile esaustiva (Capitolo 2 – Stato Avanzamento dei Lavori).
Si conferma, per quanto attiene le modalità di corso d'opera, che sono state adottate le considerazioni di cui all'Allegato F, attraverso il documento "Dichiarazione del Rispetto delle Condizioni d'Obbligo" datato 08/09/2025 rilasciato da "Conexus s.p.a" allegato alle integrazioni (Appendice C).
Il Proponente integrata e dettagliata con misure mitigative e compensative più robuste, con l'obiettivo di bilanciare il valore ecologico perso (Rif. cap. 6.6 "Metodo Strain") e ad una più efficace mitigazione dell'impatto visivo attraverso fasce perimetrali e di transizione più estese che prendano in considerazione le richieste della Provincia di Pavia.
Nel documento sono inoltre riportate le foto-simulazioni a 1, 3 e 6 anni dall'intervento per visualizzare e valutare gli effetti nel tempo delle misure mitigative vegetazionali.

I dettagli delle opere di mitigazione e recupero a verde sono dettagliate nel documento All.03-MIL04Progettoopereaverde_signed.pdf del 2024 e parzialmente integrate nella suddetta Relazione Integrativa, non vengono tuttavia definiti i miscugli erbacei a prevalenza di fioriture richiesta dalla CTVIA.

Nel documento dedicato al Monitoraggio Ambientale (All.02-MIL04Pianodimonitoraggioambientale_signed.pdf revionato nel settembre 2025), in relazione alla richiesta di integrare la matrice biodiversità con monitoraggio delle specie alloctone invasive e monitoraggio delle opere a verde, incluse le superfici inerbite, per almeno 3 anni dalla entrata in esercizio delle opere e della fauna in funzione degli esiti della definizione del quadro faunistico, il Proponente recepisce le richieste implementando il monitoraggio della componente biodiversità, specifica inoltre che :"…*in fase di SIA è stata verificata l'assenza di specie faunistiche di interesse conservazionistico o tali da giustificare l'esecuzione di un monitoraggio faunistico specifico*".

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ritiene che essa non sia del tutto esaustiva in quanto:

- dal Quadro Programmatico, dal Quadro Ambientale e dallo Screening VINCA, dalla Relazione di approfondimento sulla biodiversità e dal Piano di Monitoraggio Ambientale, l'area di intervento del Data Center, assoggettato a VIA postuma, si colloca in un contesto territoriale caratterizzato dalla presenza di elementi della Rete Ecologica Regionale (RER) nelle immediate adiacenze e dalla prossimità di siti della Rete Natura 2000 (ZSC/ZPS), seppur non direttamente interferiti;
- del Quadro Programmatico e dal Quadro Ambientale viene dichiarata l'assenza di interferenze dirette con la RER e con i siti Natura 2000, sulla base di valutazioni prevalentemente descrittive e di affermazioni non sempre univoche, in quanto risultano contemporaneamente richiamati varchi ecologici, gangli e aree di primo livello confinanti o prossimi all'area di studio, senza una restituzione cartografica tale da consentire una verifica istruttoria certa;
- la Relazione di approfondimento sulla biodiversità risulta basata su un numero limitato di indagini di campo, concentrate in un'unica data stagionalmente non rappresentativa, e presenta incoerenze interne nella qualificazione delle specie di interesse conservazionistico, nonché una trattazione prevalentemente elencativa delle specie vegetali e faunistiche, priva di una reale restituzione per tipologie/habitat e di una valutazione strutturata delle interferenze;
- non risultano adeguatamente valutati né mitigati i potenziali impatti a carico dell'avifauna, in particolare il rischio di collisione con strutture in elevazione, superfici riflettenti o metalliche e il disturbo indotto dall'illuminazione artificiale, anche con riferimento alle specie di abitudini notturne;
- il Piano di Monitoraggio Ambientale non contempla un monitoraggio specifico e strutturato delle componenti fauna e vegetazione, né definisce indicatori, frequenze, soglie di attenzione e misure correttive in relazione alla presenza di elementi di RER e alla vicinanza di siti Natura 2000;
- le analisi della Commissione consentono di escludere che la realizzazione e l'esercizio dell'opera possano arrecare effetti sui siti Rete Natura 2000, sulla scorta delle c.d. "mitigazioni costitutive" che, proprie e tipiche di una buona progettualità, contribuiscono alla sua non significatività (cfr. CORTE DI GIUSTIZIA UE, Sez. II, 15 giugno 2023, causa C-721/21).

9.6 Popolazione e Salute umana

Elementi forniti dal Proponente

Scenario Base
La popolazione potenzialmente interessata dagli impatti del progetto residente nel comun di Vellezzo Bellini. Il Proponete ha identificati l'area di interesse in un'area quadrata di 5x5 km.
Nel riscontro alle integrazioni in Proponente riporta informazioni dal "L'Atlante Geografico Sanitario della Provincia di Pavia" – Periodo 2013 – 2022.
Ovvero riporta alcuni indicatori (Indice di vecchiaia; Indice di dipendenza strutturale: Indice di ricambio della popolazione attiva; Indice di mortalità) l'andamento demografico della popolazione residente e la distribuzione per età.
Per la descrizione dei profili di salute riporta mappe regionali per alcune cause di morte e di ricovero (Tumori, patologie cardiovascolari, malattie dell'apparato respiratorio, malattie dell'apparato digerente).

Impatti fase di Cantiere
Essendo il DC in fase di costruzione avanzata, non si possono valutare gli impatti in fase di cantiere.

Impatti in fase di esercizio
I potenziali impatti riconducibili al progetto sono riconducibili secondo il Proponente a:
i impatti per la salute ed il benessere dell'uomo sono relativi a:
• Rumore: deve essere considerato quello indotto dalla presenza del Data Center, ovvero il rumore prodotto dagli impianti;
• Emissioni inquinanti: sono relativi alle emissioni di polveri e inquinanti prodotte dai generatori di emergenza; Il Proponente identifica per l'atmosfera 11 ricettori sensibili (scuole, ospedali, residenze per anziani e aree protette) .
Le stime sulle emissioni sono state effettuate per i due scenari: Scenario di testing e Scenario di emergenza.
Il Proponente ha stimato con la modellistica Calpuff le emissioni post operam nei due scenari e li ha sommati ai valori concentrazione dei singoli inquinati considerati (NO2, PM10 CO) forniti dalle centraline ARPA prossime all'area di progetto. Egli afferma che dai risultati emerge che il parametro NO2 per PM10 e per CO non vi è un aggravio significativo dello stato della qualità dell'aria.

Egli aggiunge per rendere ancora più basso l'impatto del progetto, le fasi di testing dei generatori saranno appositamente programmate nei momenti dell'anno in cui è più alta la capacità disperdente dell'atmosfera in base all'analisi dei dati delle centraline ARPA.

• Utilizzo della risorsa: se da una parte l'utilizzo della risorsa suolo può essere percepita come una perdita di benessere per l'utilizzo di un "bene pubblico" (spazi verdi) e per il peggioramento della percezione visiva (sostituzione di aree a verde con infrastrutture, aspetto comunque soggettivo) d'altro canto la creazione di posti di lavoro e la maggiore fruibilità del territorio impattano positivamente sul benessere generale della popolazione;

• Percezione visiva: è un elemento soggettivo che potrebbe procurare disturbo alla popolazione.

Esito istruttoria Commissione

La Commissione ritiene la documentazione presentata dal Proponente molto superficiale e poco esaustiva sia per la caratterizzazione dei profili socioeconomici che della descrizione dei profili di salute della popolazione potenzialmente interessata dagli impatto del progetto, non rendendo possibile verificare la presenza criticità sanitarie e/o vulnerabilità socio-economiche nella popolazione potenzialmente interessata.

A fine di monitorare gli impatti sulla salute si richiede di ripresentare i dati sanitari, in modo corretto al fine di avere un scenario di base da utilizzare come confronto.

I dati epidemiologici vanno rappresentati come nella tabella esemplificativa che riporta il profilo di salute generale per gli esiti della mortalità e delle ospedalizzazioni (Capitolo 4.5. Selezione delle cause (patologie) di interesse report ISTISAN 22/35).

Cause di morte	ICD-10	Uomini		Donne	
		Oss*	SMR (IC 90%)	Oss*	SMR (IC 90%)
Tutte le cause	A00-T98				
Tutti i tumori maligni	C00-D48				
Malattie apparato circolatorio	I00-I99				
Malattie apparato respiratorio	J00-J99				
Malattie apparato digerente	K00-K93				
Malattie apparato urinario	N00-N39				

*casi osservati

Cause di morte	ICD-9-CM	Uomini		Donne	
		Oss*	SHR (IC 90%)	Oss*	SHR (IC 90%)
Tutte le cause naturali (escluse complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio)	001-629, 677-799				
Tutti i tumori maligni	140-208				
Malattie apparato circolatorio	390-459				
Malattie apparato respiratorio	460-519				
Malattie apparato digerente	520-579				
Malattie apparato urinario	580-599				

*casi osservati

Si rimanda alle Linee guida VIS dell'ISS (Report ISTISAN 19/9) e all'approfondimento (Report ISTISAN 22/35) per la metodologia, e si ritiene che si debba ripetere l'analisi epidemiologica a due anni dall'entrata in esercizio del Data Center.

Considerato che le attività di costruzione risultano attualmente in corso, le valutazioni sulle diverse componenti ambientali vertono unicamente sulla fase di esercizio dell'opera.

Si rappresenta che la valutazione degli impatti sulla salute va effettuata utilizzando valori di riferimento per la qualità dell'aria Health based, quali quelli indicati dall'OMS nelle Linee guida sulla qualità dell'aria 2021, più restrettivi dei limiti normativi (DL 155 del 2010).

Utilizzando tali valori si evidenziano superamenti della media annuale di NO2 e PM10 presso tutti i recettori. Tale considerazione è da tenere presente anche in previsione un prossimo un abbassamento degli standard di qualità dell'aria dei maggiori inquinanti, come indicato dalla nuova Direttiva sulla qualità dell'aria 2024/2881. Si richiede quindi di potenziare le azioni di mitigazione delle emissioni, allo scopo di ridurre gli impatti generati dalla realizzazione del data center e operare sul territorio allo scopo di traguardare i nuovi obiettivi di qualità.

È inoltre necessario attuare misure di mitigazione e compensative dello scenario emissivo, attraverso l'effettuazione di un intervento di rimboschimento anche in area vasta, eventualmente con il supporto di enti quali ERSAF o altri, al fine di compensare le emissioni annue dell'impianto. L'estensione della superficie boscate, le caratteristiche e l'età degli individui arborei dovranno essere calcolate al fine di bilanciare e compensare tali emissioni, in base a una relazione asseverata.

Si richiede altresì, come ulteriore misura mitigativa/compensativa, che vengano concordare con il Comune interventi di efficientamento energetico e/o termico del parco immobiliare comunale o di complessi di edilizia residenziale pubblica o comunque pubblici o di uso pubblico adeguati.

Inoltre si richiede che venga effettuato entro sei mesi dalla conclusione della procedura di VIA postuma uno studio di fattibilità del recupero del calore del Data Center per la realizzazione di un sistema di teleriscaldamento a beneficio di nuclei o insediamenti prossimi. .

Tali azioni andranno concordate con gli Enti Locali. Nel caso il recupero del calore non sia possibile a tale fine, dovranno comunque essere studiate, nello stesso termine, altre soluzioni mitigative o compensative in accordo con le amministrazioni locali, quali la realizzazione di impianti fotovoltaici integrati su edifici, in collaborazione con le amministrazioni finitime, in vista della riduzione dei consumi energetici e della possibile realizzazione di CER.

Le attività periodiche di testing degli eventuali generatori di emergenza dovranno essere ridotte al minimo, per frequenza e durata, e realizzate, per quanto possibile, nelle ore centrali della giornata, e nei mesi (aprile - settembre) in cui è maggiore la capacità disperdente dell'atmosfera. In ogni caso, in particolare nei mesi più critici (ottobre-marzo), dovranno essere programmate sulla base delle previsioni meteoclimatiche più favorevoli") con previa comunicazione ad Arpa.

Per mitigare il rumore in fase emergenziale dovranno essere implementate le misure mitigative con ulteriori misure in modo da assicurare il rispetto dei limiti, soprattutto nella fase notturna.

Come indicato dalla Regione al fine di ridurre l'effetto "isola di calore" determinato dalla realizzazione degli edifici del data center si richiede che in tutte le aree perimetrali, dove possibile, sia massimizzata la piantumazione di specie arboree con doppio filare di alberi, privilegiando la piantumazione di essenze a ridotto rilascio di pollini al fine di contenere i fenomeni allergici nei soggetti sensibili e limitare la presenza di insetti.

9.7 Rumore – Vibrazioni - Campi elettrici ed elettromagnetici -

Elementi forniti dal Proponente per la componente RUMORE e VIBRAZIONI

La valutazione della componente rumore è stata trattata all'interno della seguente documentazione:

- BON2022CLI220 - Vellezzo VIA Quadro Ambientale, Progettuale e Programmatico
- 3604 ES A RK 01 - Valutazione previsionale impatto acustico
- 3604MIL04 - Risposta alla richiesta di integrazioni (19/09/2024)
- All. 04 3604 ES A RK 02a - Relazione acustica
- All. 05 3604 ES A RK 02a - Estratto tabella aggiornata
- All. 13 3604 ES A RT 05 - Piano di monitoraggio ambientale
- 3604MIL04 VIA Riscontri - Risposta alla richiesta di integrazioni (26/09/2025)
- All. 02 MIL04 Piano di monitoraggio ambientale

L'intervento in esame consiste nel progetto di costruzione di un Nuovo Data Center nel comune di Vellezzo Bellini, località Giovenzano, composto da tre edifici: MIL L4.A1, MIL L4.A2 e MIL L4.B attualmente in costruzione e un ulteriore quarto edificio denominato MIL L4.C. Gli edifici si sviluppano su due piani fuori terra ed ogni edificio è composto da due aree principali: il Data Center e il blocco uffici/deposito. Il Data Center avrà a regime n. 72 gruppi elettrogeni di emergenza, di potenza elettrica pari a circa 2,42MW/ciascuno, ovvero di potenza termica pari a circa 5MWt/ciascuno. La potenza termica complessiva installata risulta circa pari a 360 MWt, ovvero superiore a 150MWt e pertanto, ai sensi del punto 2 "Impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 150 MWt" all'allegato II del D.Lgs. 152/06, il progetto è sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale.

Il progetto è stato successivamente aggiornato con la rimozione dell'edificio denominato MIL L4.C e prevedendo quindi la costruzione di solo tre edifici (MIL L4.A1, MIL L4.A2 e MIL L4.B). Tale

aggiornamento diminuisce il numero di gruppi elettrogeni di emergenza da n. 72 a n. 48 e riduce quindi la potenza complessiva del sito da 360 MWt a 242 MWt.

Nel documento "3604 ES A RK 01 - Valutazione Previsionale di Impatto Acustico" il Tecnico Competente in acustica regolarmente iscritto nell'Elenco Nazionale ENTECA, in base alle prescrizioni della legge quadro sull'inquinamento acustico 26 ottobre 1995, n. 447, della L.R. n.13/01 e della Deliberazione Giunta Regione Lombardia n. VII/8313 del 8 Marzo 2002, ha svolto una valutazione previsionale di impatto acustico relativa agli edifici MIL L4.A1 e MIL L4.A2 mentre nel documento "3604 ES A RK 02a - Relazione acustica" sono stati valutati gli apporti aggiuntivi in termini di rumorosità prodotti dall'edificio MIL L4.B e dalla Stazione di Alta Tensione, i livelli ottenuti sono stati sommati a quelli dovuti agli edifici MIL L4.A1 e MIL L4.A2 al fine di considerare l'impatto globale del Campus Data Center sul clima acustico dell'area. Nei documenti sopracitati il Proponente riporta quanto di seguito:

- Procede ad una ricognizione dell'area e dei luoghi di intervento e alla raccolta dei dati utili a caratterizzare l'attività in esame. L'area in cui verranno realizzati i nuovi edifici ad uso Data Center è situata all'interno della zona industriale di Giovenzano, frazione del Comune di Vellezzo Bellini, in Via Alzaia Naviglio Pavese, al confine con i Comuni limitrofi di Giussago e Certosa di Pavia. Il sito di intervento si trova all'interno di un contesto agricolo/industriale. Il progetto si svilupperà su di un'area industriale già in parte edificata e in parte degradata, che vede la presenza di capannoni industriali parzialmente dismessi che saranno oggetto di demolizione.
- Individua i recettori sensibili più prossimi alle aree oggetto di intervento:

    1. un'unità residenziale R1 (casa del custode del precedente stabilimento produttivo), una palazzina ad uso uffici R4 e altri edifici a destinazione d'uso prevalentemente produttiva (R2, R3 e R5);

    2. sul lato opposto di Via Alzaia Naviglio Pavese e della strada extraurbana SPexSS35 sono presenti altri edifici residenziali e commerciali (R12, R13, R14, R15 e R16);

    3. i recettori denominati R9, R10 e R11 non sono più esistenti in quanto i relativi edifici sono stati demoliti o sono in corso di demolizione mentre per gli edifici associati ai recettori R6, R7 e R8 lo sviluppo complessivo del progetto del Campus Data Center prevede la futura demolizione;

    4. il lotto di intervento è posto al confine con i comuni di Giussago e Certosa di Pavia, pertanto l'analisi è stata estesa anche a tali territori e sono stati individuati due recettori aggiuntivi, R17 in comune di Giussago e R18 in comune di Certosa di Pavia.

Individuazione dell'area interessata e dei recettori sensibili

Individuazione dei recettori sensibili nei territori dei comuni limitrofi

- Riporta uno stralcio del Piano di Zonizzazione Acustica dei comuni di Vellezzo Bellini, Giussago e di Certosa di Pavia. L'area di intervento si colloca in Classe V, i recettori posti nelle immediate vicinanze (da R1 a R11) si collocano anch'essi in Classe V mentre i recettori posti al di là della strada SPexSS35 (da R12 a R16) sono in Classe III e ricadono inoltre all'interno della fascia di pertinenza dell'infrastruttura stradale. Il recettore R17 risulta collocato in Classe III mentre il recettore R18 risulta collocato in Classe II.

FASE ANTE OPERAM

- Al fine di caratterizzare la situazione attuale ante-operam (rumore residuo), a maggio 2023, è stata eseguita una campagna di rilievi fonometrici composta da due sessioni di misura, nei periodi diurno e notturno, in due punti di misura (POS 1 e POS 2). La misura POS 1, al margine del lotto di intervento (all'interno della zona industriale) è stata eseguita al fine di rilevare la rumorosità residua caratteristica per i recettori da R1 a R11 mentre la misura POS 2, sul lato opposto della strada (SPexSS35), è stata eseguita al fine di caratterizzare la rumorosità residua caratteristica per i recettori da R12 a R16.

FASE POST OPERAM

- Sono state individuate le sorgenti sonore introdotte dal progetto, di tipo impiantistico e installate principalmente sul piano di copertura degli edifici, ad eccezione dei recuperatori di calore a servizio degli ambienti ad uso ufficio, installati nei controsoffitti e canalizzati in facciata o in copertura tramite canali dotati di silenziatori. Il progetto prevede l'installazione sul piano di copertura delle seguenti macchine:
    - n° 48 chiller di cui 12 per l'edificio A1, 24 per l'edificio A2 e 12 per l'edificio B;

- n° 11 UTA di cui 2 per l'edificio A1, 4 per l'edificio A2 e 5 per l'edificio B;
- n° 16 condensatori remoti per l'edificio A1;
- n° 40 unità esterne di cui 16 per l'edificio A1, 12 per l'edificio A2 e 12 per l'edificio B;
- n° 2 trasformatori (uno di riserva all'altro) per la Stazione di Alta Tensione, installati sul piano stradale, all'angolo nord-est del sito di intervento.

Per le sorgenti sopra descritte, il TCA riporta le schede tecniche con indicazione dei dati di potenza sonora, fatta eccezione per i trasformatori per i quali dichiara che allo stato attuale di progetto non si dispone di dati di dettaglio relativi ai relativi livelli di potenza sonora. Nella valutazione si prescrive pertanto che, ai fini del rispetto dei limiti normativi, i livelli di potenza sonora massima emesso da ognuno dei trasformatori, nell'ipotesi che funzionino in modo alternativo, dovrà essere pari a $Lw \leq 89$ dBA.

- La valutazione previsionale di impatto acustico è stata eseguita mediante la realizzazione di un modello acustico tridimensionale mediante software di modellazione della propagazione sonora SoundPlan 8.2. La valutazione previsionale dell'impatto acustico è stata eseguita per lo scenario di funzionamento in condizioni normali, quindi senza l'attivazione dei gruppi elettrogeni.
- Il Proponente conclude affermando che:

- Nello scenario di funzionamento in condizioni normali, quindi senza l'attivazione dei gruppi elettrogeni, i limiti di emissione, immissione e differenziali risultano conformi alle vigenti normative in materia di inquinamento acustico in quanto inferiori ai valori limite disposti dal Piano di Zonizzazione Acustica comunale. È stato riscontrato un superamento del limite differenziale diurno presso i recettori R7 e R8 ma tali edifici saranno demoliti per il completamento del Campus Data Center in progetto con la costruzione dell'Edificio C. La demolizione dei capannoni è prevista prima della messa in funzione del Data Center, pertanto il Proponente non ritiene opportuno prevedere delle mitigazioni al fine di verificare il rispetto del limite differenziale per i recettori R7 e R8.

- Al fine di poter garantire il rispetto dei limiti normativi nello scenario di funzionamento in condizioni normali, quindi senza l'attivazione dei gruppi elettrogeni, è necessario adottare le seguenti opere di mitigazione sulle macchine in progetto di installazione:

- dotare ogni gruppo di chiller in copertura dell'Edificio A1 di barriere acustiche su 3 lati, di altezze pari a: 4,00 m + elemento diagonale (deflettore) in sommità inclinato a 45° di lunghezza pari a 1,50 m;

- dotare le unità esterne in copertura dell'Edificio A1 di barriere acustiche su 3 lati, di altezza pari a: 2,50 m + elemento diagonale (deflettore) in sommità inclinato a 45° di lunghezza pari a 1 m;

- le barriere acustiche selezionate per chiller e unità esterne dovranno essere costituite da pannelli sandwich di spessore ≥ 100 mm. Le prestazioni minime richieste sono: $Rw \geq 30$ dB, $\alpha w \geq 0{,}90$. I moduli porta eventualmente presenti dovranno presentare le medesime caratteristiche della barriera cieca;

- mitigare la rumorosità dei chiller tramite l'utilizzo di silenziatori e l'applicazione di un regime di funzionamento depotenziato per il periodo notturno;

- desolarizzare tutti gli impianti dagli elementi strutturali dell'edificio attraverso l'utilizzo di sistemi antivibranti opportunamente dimensionati.
- Il Proponente ha infine svolto approfondimenti relativamente all'impatto acustico del progetto nei confronti dei recettori faunistici presenti in loco, come da richiesta della Provincia di Pavia, rilevando che:

- per i chirotteri (in particolare il Vespertilio maggiore) un impatto negativo del rumore sull'efficacia di foraggiamento è risultato significativo per livelli di pressione sonora superiori a 80dBA;
- per le specie animali terrestri il valore mediano di soglia oltre la quale sono documentati effetti negativi è pari a 60 dB;
- i livelli equivalenti di rumorosità emessi dall'attività del futuro Data Center in periodo diurno e notturno sono sempre inferiori al valore di 50dB.

PIANO DI MONITORAGGIO

- Il Proponente ha elaborato un piano di monitoraggio con l'obiettivo di verificare gli impatti sulla componente ambientale in oggetto, al fine di verificare il rispetto della normativa vigente, di confermare gli esiti della valutazione previsionale di impatto acustico e di verificare l'efficacia dei sistemi di mitigazione adottati. I tre edifici che compongono il Data Center (MIL L4.A1, MIL L4.A2, MIL L4.B) sono già in fase di realizzazione pertanto il Proponente ha sviluppato il piano di monitoraggio limitatamente alla fase di esercizio dell'opera, detta anche fase di Post Operam (PO).
- Il Proponente ha trasmesso il piano di monitoraggio a ARPA Lombardia e Comune di Vellezzo Bellini via pec in data 19/09/2025 per la verifica dell'adeguatezza della localizzazione dei punti di misura e delle relative modalità di svolgimento.
- La rete di monitoraggio proposta è composta da n. 7 punti di misura, ubicati co-me visibile dalla planimetria sotto riportata, di cui n. 3 punti di misura presso i recettori antropici finalizzate alla verifica del rispetto dei limiti normativi per il periodo diurno e notturno e n. 4 punti di misura intorno al sito all'interno delle aree agricole adiacenti, finalizzate al monitoraggio del clima acustico in relazione alla possibile presenza di specie faunistiche di interesse comunitario, in ragione dell'estrema vicinanza ad elementi primari della Rete Ecologica Regionale (Area prioritaria e Ganglio primario).

- Il Piano di Monitoraggio prevede l'esecuzione di n. 3 campagne di monitoraggio nella fase di Post Operam (PO) del Data Center così definite:
  - la prima campagna di monitoraggio dovrà essere eseguita in concomitanza dell'entrata in esercizio dell'attività completa, quindi al momento della messa in funzione dell'ultimo degli edifici del Campus;
  - la seconda campagna dovrà essere eseguita in condizioni di normale esercizio del sito;
  - la terza campagna dovrà essere eseguita nel primo periodo estivo successivo all'entrata in esercizio, al fine di verificare lo scenario di emissione più gravoso.

Elementi forniti dal Proponente per la componente CEM

- Nel Quadro Ambientale (rif. BON2022CLI220VellezzoVIAQuadroAmbientalesigned) e nel Quadro Progettuale (BON2022CLI220VellezzoVIAQuadroProgettualesigned) il Proponente individua tra le opere in progetto i nuovi cavidotti in Alta Tensione e la Cabina Primaria, riconoscendoli come sorgenti di campi elettromagnetici a frequenza di rete e richiamando il quadro normativo di riferimento costituito dalla Legge 36/2001, dal D.P.C.M. 8 luglio 2003 e dal D.M. 29 maggio 2008, con rinvio a elaborati specialistici per gli approfondimenti di dettaglio.
- Nel quadro progettuale il Proponente tratta la componente elettromagnetica in termini prevalentemente descrittivi e impiantistici, con rinvio agli elaborati specialistici per la valutazione tecnica.
- Nella Relazione di valutazione dei campi elettrici e magnetici (rif. SEIPTATDPA0500RELvalutazionecampielettmagnEL) il Proponente sviluppa un'analisi della componente delle radiazioni non ionizzanti, descrivendo le caratteristiche elettriche delle opere e i criteri di calcolo adottati, mentre non risulta esplicitata in modo autonomo e formale la non pertinenza della componente delle radiazioni ionizzanti.
- Con riferimento ai nuovi cavidotti, il Proponente dichiara di aver svolto uno studio per l'individuazione delle fasce di rispetto applicando la metodologia di cui al D.M. 29/05/2008, mediante il calcolo della Distanza di Prima Approssimazione e la modellazione dei livelli di induzione magnetica nelle condizioni di esercizio previste, evidenziando il rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 μT.
- Con riferimento alla nuova sottostazione elettrica, la documentazione fa riferimento all'esistenza di una fascia di rispetto e alla conformità ai limiti normativi, ma la trattazione risulta prevalentemente descrittiva e non sempre accompagnata da una restituzione analitica completa dei livelli di campo elettrico e magnetico.
- In relazione ai valori del campo elettrico e dell'induzione magnetica, il Proponente richiama correttamente i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente, con riferimento ai valori di 5 kV/m per il campo elettrico e 3 μT per il campo magnetico, e presenta risultati di calcolo che attestano il rispetto di tali soglie.
- La documentazione evidenzia l'individuazione dei recettori sensibili mediante analisi cartografica su CTR, catasto e ortofoto, ed è corredata da elaborati di sovrapposizione delle fasce di rispetto, pur senza una restituzione sinottica e sistematica degli esiti ai fini elettromagnetici. Sono inoltre richiamate attività di verifica in sito lungo il tracciato.
- All'interno della Relazione tecnica descrittiva del piano tecnico delle opere (rif. All.12-MIL04Relazionete) allegata dal Proponente alle integrazioni di settembre 2025, al cap. 9 è presente una valutazione dei campi elettrici e magnetici, comprensiva di richiami normativi coerenti, con esplicito rinvio alla relazione specialistica per il calcolo dei campi e delle fasce di rispetto e con indicazione della predisposizione di cartografie di supporto su base CTR, catastale e ortofotografica (rif. SEIPTATDPA0500RELvalutazionecampielettmagnEL).
- Il Piano di Monitoraggio Ambientale (rif. All.02-MIL04Pianodimoni) è strutturato sulle componenti rumore, atmosfera, acque, biodiversità e salute pubblica, ma non prevede un monitoraggio specifico dei campi elettromagnetici in fase di esercizio.
- La Relazione illustrativa e la Relazione tecnica (rif. All.05-MIL04Relazioneil e All.12-MIL04Relazionete) affrontano il tema della salute pubblica associata ai campi elettromagnetici in termini generali, facendo riferimento al rispetto dei limiti normativi, senza sviluppare una valutazione specifica e quantitativa del rischio connesso all'esposizione ai campi elettromagnetici, né un'analisi integrata dell'esposizione potenziale dei recettori

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ***con riferimento alla componente acustica*** ritiene che:

La documentazione trasmessa descrive il clima acustico attualmente vigente nell'area ove sarà realizzato il progetto proposto, analizza le classificazioni acustiche dei comuni interessati dall'opera e potenzialmente impattati con lo scopo di determinare i pertinenti valori limite e stabilisce i ricettori in cui operare le valutazioni previsionali dei livelli di rumore.

Lo studio ha valutato, attraverso misure fonometriche, i livelli sonori presso i ricettori abitativi più impattati, evidenziando il clima acustico presente sia per il periodo diurno che per il periodo notturno. Successivamente ha considerato e caratterizzato, in termini di emissioni sonore, le sorgenti impiantistiche tramite il software di calcolo SoundPlan 8.2.

Il Proponente, attraverso il modello di calcolo, ha valutato la rumorosità relativa unicamente nello scenario di funzionamento in condizioni normali, quindi senza l'attivazione dei gruppi elettrogeni, verificando che i livelli di emissione, immissione e differenziali risultano conformi alle vigenti normative in materia di inquinamento acustico in quanto inferiori ai valori limite disposti dal Piano di Zonizzazione Acustica comunale.

Si chiede al proponente di valutare in via previsionale anche lo scenario di funzionamento in condizioni di testing e/o manutenzione e lo scenario di funzionamento in condizioni emergenziali (quindi con i gruppi elettrogeni di emergenza in funzione) al fine di verificare il rispetto dei limiti conformemente alle vigenti normative in materia di inquinamento acustico anche per i suddetti scenari.

Nello scenario di funzionamento in condizioni normali, quindi senza l'attivazione dei gruppi elettrogeni, è stato riscontrato un superamento del limite differenziale diurno presso i recettori R7 e R8, due capannoni produttivi esistenti per i quali lo sviluppo complessivo del progetto prevedeva la loro futura demolizione e l'inserimento di un altro edificio produttivo a servizio del Campus Data Center (Edificio MIL L4.C).

La demolizione dei capannoni era prevista prima della messa in funzione del Campus Data Center, pertanto il Proponente non ha ritenuto opportuno prevedere delle mitigazioni al fine di verificare il valore differenziale per i recettori R7 e R8.

Considerando che il progetto è stato successivamente aggiornato con la rimozione dell'edificio denominato MIL L4.C e prevedendo quindi la costruzione di solo tre edifici (MIL L4.A1, MIL L4.A2 e MIL L4.B), si chiede al Proponente di aggiornare la valutazione di impatto acustico implementando le opportune opere di mitigazione sulle sorgenti sonore impiantistiche, al fine di riportare i valori entro i limiti di legge, con particolare attenzione al limite differenziale diurno presso i recettori R7 e R8, due capannoni produttivi per i quali non è più prevista la demolizione.

Al fine di garantire il rispetto dei limiti di legge in materia di inquinamento acustico nello scenario di funzionamento in condizioni normali del Data Center, quindi senza l'attivazione dei gruppi elettrogeni, sono stati previsti i seguenti interventi di mitigazione:

5. Definizione dei livelli massimi di potenza sonora di emissione dei trasformatori della Stazione di Alta Tensione, sulla base dei valori considerati nella valutazione previsionale di impatto acustico;
6. Mitigazione della rumorosità dei chiller tramite l'utilizzo di silenziatori e l'applicazione di un regime di funzionamento depotenziato per il periodo notturno;
7. Schermatura delle macchine (chiller e unità esterne) installate in copertura dell'Edificio A1 tramite barriere acustiche aventi caratteristiche e le prestazioni specifiche definite nei documenti.

Considerata l'evoluzione delle fasi di progettazione e la realizzazione delle opere in progetto si chiede al Proponente, nell'aggiornamento della valutazione di impatto acustico richiesta, di integrare la valutazione considerando gli sviluppi progettuali della Stazione di Alta Tensione, considerando tutte le

informazioni disponibili su dimensionamento, rumorosità e modalità di funzionamento dell'impianto (periodi di funzionamento, numero dei trasformatori attivi, ecc.) con particolare attenzione alla scelta dei trasformatori, in funzione dei livelli di potenza sonora considerati nella valutazione di impatto acustico presentata, e all'eventuale necessità di prevedere opportune opere di mitigazione, agendo sulle macchine stesse o tramite installazione di barriere acustiche idonee.

Il Proponente, in considerazione degli approfondimenti svolti relativamente all'impatto acustico del progetto nei confronti dei recettori faunistici presenti in loco, ha concluso che l'attività del Data Center, dal punto di vista delle emissioni acustiche, mostra livelli compatibili con i recettori faunistici presenti ed è compatibile con la sola comunicazione vocale interspecifica negli uccelli e con il foraggiamento nei chirotteri che non utilizzano l'ecolocalizzazione.

Le conclusioni del TCA che ha svolto lo studio di impatto acustico risultano accettabili e condivisibili; il PMA risulta opportunamente sviluppato e aggiornato in ottemperanza alle osservazioni espresse dagli Enti preposti.

Si chiede al Proponente di trasmettere, al termine di ciascuna campagna di misura prevista dal PMA, la relazione riassuntiva degli esiti ottenuti, comprensiva della verifica della conformità con i limiti normativi vigenti e con l'individuazione delle eventuali criticità riscontrate e di eventuali ulteriori misure di mitigazione acustica richieste, nonché le tempistiche per la loro messa in atto qualora necessarie.

Con riferimento alla componente Campi Elettromagnetici la Commissione ritiene che la documentazione presentata dal Proponente consente di delineare un quadro conoscitivo di base della componente elettromagnetica e di attestare il rispetto formale dei limiti vigenti, ma non risulta pienamente esaustiva.

In particolare, è necessario integrare la valutazione con l'esplicitazione dei valori di campo elettrico/magnetico in prossimità dei recettori sensibili in fase di esercizio, anche mediante campagne di misura post-opera, chiarendo il rispetto del limite di 5 kV/m per l'intero assetto di progetto.

Il Proponente dovrà fornire inoltre una valutazione specifica delle ripercussioni sulla salute pubblica, basata sui risultati della modellazione. La valutazione dovrà confrontare i valori di campo rilevati con i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, motivando in modo esplicito l'assenza di rischi per la salute della popolazione.

È altresì necessario produrre una documentazione cartografica completa delle fasce di rispetto su base CTR, catastale e ortofotografica, con verifica dell'eventuale presenza di recettori ricadenti all'interno delle stesse. Pur risultando richiamate attività di verifica in sito, gli esiti dei sopralluoghi non sono restituiti in modo sistematico e organico; analogamente, a fronte della dichiarata predisposizione di cartografie di supporto su CTR, catasto e ortofoto, agli atti risulta depositata prevalentemente la sola sovrapposizione catastale.

Il Proponente dovrà infine attuare una campagna di monitoraggio dei campi elettromagnetici in fase di esercizio, finalizzata a verificare i livelli effettivi di induzione magnetica e campo elettrico e a confermare le valutazioni progettuali, prevedendo, ove necessario, l'adozione di idonee misure di mitigazione.

9.7 Paesaggio: Aspetti fisici, morfologici, ambientali, naturalistici, infrastrutturali

Elementi forniti dal Proponente

L'area di intervento è localizzata in via Alzaia Naviglio Pavese, all'interno della zona industriale di Giovenzano, in un contesto territoriale di margine caratterizzato dalla compresenza di ambiti produttivi esistenti, ambiti agricoli e dal sistema lineare del Naviglio Pavese. Il sito confina ad Ovest con il Naviglio Pavese e la S.P. 35, mentre sui lati Nord, Est e Sud si rapporta con aree agricole ricadenti nei

territori comunali di Giussago e Certosa di Pavia. Il Proponente qualifica l'area come comparto produttivo in parte edificato e in parte compromesso, oggetto di un intervento di riqualificazione funzionale, in coerenza con lo stato dei luoghi e con gli atti autorizzativi già rilasciati.

Con riferimento alla pianificazione comunale, l'area di intervento risulta classificata dal vigente Piano di Governo del Territorio del Comune di Vellezzo Bellini all'interno dei tessuti produttivi e logistici esistenti e di completamento; dalla documentazione progettuale emerge la conformità urbanistica dell'intervento rispetto alle previsioni del Piano delle Regole e la coerenza con gli indirizzi del Documento di Piano, che individuano tali ambiti come idonei alla localizzazione di funzioni produttive e tecnologiche non residenziali; la Carta del Paesaggio comunale include l'area nel perimetro delle cosiddette bellezze d'insieme: non risultano tuttavia vincoli paesaggistici diretti ai sensi della Parte Terza del D.Lgs. 42/2004 insistenti sull'area di progetto.

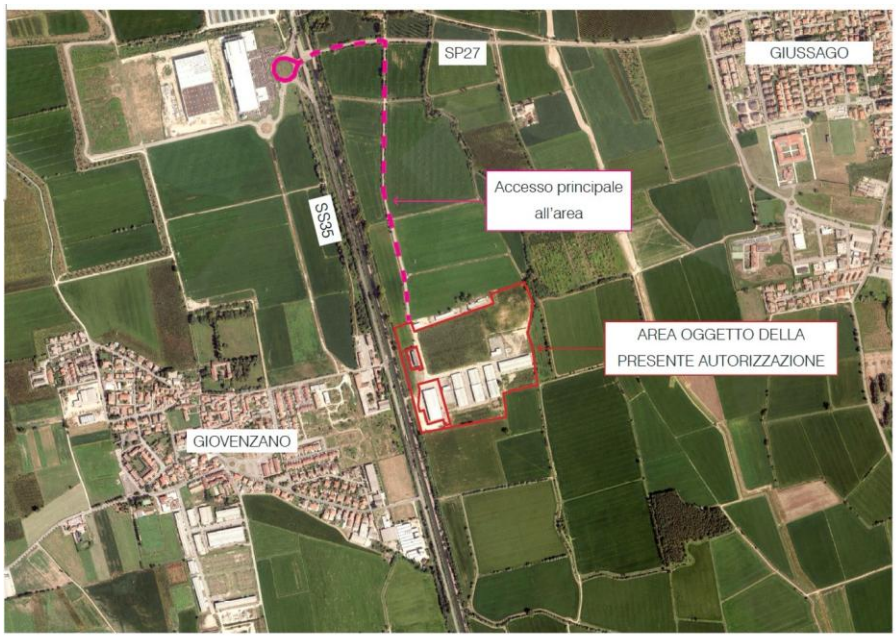
Per quanto concerne la pianificazione sovracomunale e di area vasta, il progetto presenta una articolazione territoriale che coinvolge, oltre al Comune di Vellezzo Bellini ricadente in Provincia di Pavia, anche Comuni appartenenti alla Città Metropolitana di Milano in relazione alle opere di connessione elettrica e alla cabina primaria. In particolare, il collegamento elettrico in cavo interrato interessa i territori dei Comuni di Vellezzo Bellini (PV), Binasco, Casarile e Lacchiarella (MI). Come rappresentato dal Proponente, il tracciato attraversa ambiti riconducibili al Sistema dei Navigli e alla Rete Verde, come definiti dal Piano Territoriale Metropolitano, nonché tracciati guida paesaggistici e ambiti di rilevanza paesistica.

Il Piano Territoriale Metropolitano attribuisce a tali sistemi una funzione di tutela dei valori paesaggistici, ambientali e agricoli, nonché di qualificazione dei margini urbani: in tale quadro, la localizzazione delle opere lineari e le modalità di ripristino e ricomposizione post-operam assumono rilievo ai fini della coerenza complessiva dell'intervento con gli obiettivi di piano.

Con riferimento alla pianificazione regionale, il progetto si inserisce nel quadro delineato dal Piano Territoriale Regionale e dal Piano Paesaggistico Regionale della Lombardia, integrati ai sensi dell'articolo 135 del D.Lgs. 42/2004: tali strumenti individuano l'area di intervento nella fascia di paesaggio della Bassa pianura e nell'unità dei Paesaggi delle colture foraggere, caratterizzati da una forte relazione tra uso agricolo del suolo, rete idrografica storica e assetto insediativo. Il sistema dei Navigli è riconosciuto quale componente strutturante del paesaggio regionale, per il quale sono perseguiti obiettivi di tutela, continuità percettiva e valorizzazione.

L'intervento non interessa beni paesaggistici tutelati ai sensi della Parte Terza del D.Lgs. 42/2004, né ricade all'interno del perimetro del Parco Agricolo Sud Milano, tuttavia, la prossimità al Naviglio Pavese e agli ambiti agricoli contermini configura un contesto territoriale e paesaggistico sensibile, nel quale la trasformazione proposta determina una modifica permanente dei margini tra sistema produttivo e paesaggio agricolo.

La Regione Lombardia ha espresso parere favorevole di compatibilità ambientale, limitatamente alla fase di esercizio, di cui la Commissione prende atto, subordinandone l'efficacia al rispetto delle prescrizioni indicate e alla piena attuazione delle misure di mitigazione e del Piano di Monitoraggio Ambientale, redatto in considerazione dello stato di avanzamento delle opere e riferito alla fase post-operam.



Ortofoto 2018 - AGEA Regione Lombardia - Comune di Vellezzo Bellini (Giovenzano)
Scala 1:10.000

Figura 4: Sito di intervento (in rosso)

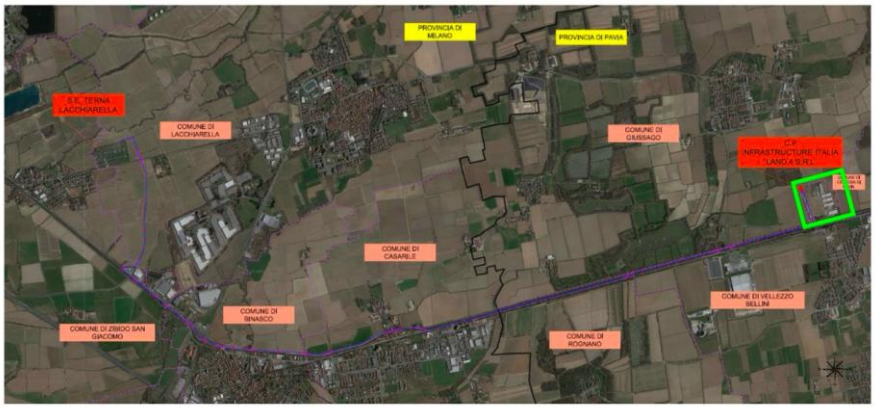


Figura 29: Ortofoto da Google Earth rappresentante il tracciato dell'elettrodotto, in verde l'area del data center

Il contesto paesaggistico di riferimento è caratterizzato da un assetto tipico della bassa pianura lombarda, nel quale prevalgono superfici agricole a seminativo, infrastrutture irrigue storiche e insediamenti produttivi diffusi, con un grado di antropizzazione medio-alto ma ancora leggibile nella sua struttura territoriale originaria. L'area di intervento ricade nella fascia di paesaggio della Bassa pianura e nell'unità dei Paesaggi delle colture foraggere, ambiti nei quali il paesaggio è definito principalmente dalla continuità della trama agraria e dalla presenza di elementi lineari quali canali, filari e infrastrutture.

Dal punto di vista percettivo, l'intervento si colloca in un'area già interessata da edifici produttivi e infrastrutture, con visibilità prevalentemente locale e connessa agli assi viari e al tracciato del Naviglio Pavese; la realizzazione del Data Center comporta un incremento della massa edilizia percepibile, in particolare per quanto riguarda i volumi tecnologici, rendendo necessario un progetto di mitigazione paesaggistica finalizzato a ridurre l'impatto visivo e a ricomporre il rapporto con il paesaggio agrario circostante.

Il Progetto delle opere a verde è stato sviluppato tenendo conto delle caratteristiche pedologiche, ecologiche e paesaggistiche dell'area, nonché delle indicazioni formulate in sede istruttoria: le soluzioni progettuali prevedono sistemi vegetazionali articolati, costituiti da filari arborei, macchie arboreo-arbustive e superfici prative, con l'obiettivo di creare quinte visive efficaci e di incrementare la qualità paesaggistica complessiva del comparto.

Particolare rilievo assume la previsione di un doppio filare di Populus nigra var. italica lungo il Naviglio Pavese, coerente con il paesaggio storico dei canali lombardi, nonché l'introduzione di esemplari di Quercus robur e di specie arbustive autoctone lungo i margini del lotto. Alla luce degli approfondimenti condotti, l'impatto paesaggistico dell'intervento risulta mitigabile ma non nullo, con effetti residui permanenti in fase di esercizio, la cui accettabilità è subordinata alla corretta realizzazione, gestione e manutenzione delle opere a verde e alla verifica nel tempo della loro efficacia.

VISTA 01 - DA SUD/EST - STATO DI PROGETTO

Esito istruttoria Commissione

L'istruttoria della Commissione concerne i profili naturalistico, fisico, morfologico e infrastrutturale della componente paesaggio, senza sovrapporsi alle diverse valutazioni del MIC.
Il contesto paesaggistico nel quale si inserisce l'intervento è caratterizzato da una progressiva compresenza di insediamenti produttivi e infrastrutturali, ed in tal senso l'area ricade nella fascia di paesaggio della Bassa pianura e nell'unità dei Paesaggi delle colture foraggere, ambiti nei quali il valore paesaggistico non è legato a singoli elementi puntuali di pregio, bensì alla continuità spaziale della trama agraria, alla leggibilità del sistema delle acque e al rapporto visivo tra spazi aperti e volumi edificati.
In tale contesto, il sito di intervento si configura come ambito di margine tra il sistema produttivo esistente e il paesaggio agricolo circostante, con una percezione visiva prevalentemente locale ma resa particolarmente sensibile dalla prossimità del Naviglio Pavese, che costituisce elemento strutturante del paesaggio regionale e asse percettivo di rilevanza storica e ambientale. La presenza del Naviglio, pur non determinando l'applicazione di vincoli paesaggistici diretti ai sensi della Parte Terza del D.Lgs. 42/2004, comporta tuttavia una maggiore attenzione alla valutazione degli effetti visivi e percettivi dell'intervento, in quanto il corso d'acqua e le relative alzaie rappresentano ambiti di fruizione e di percezione continua del paesaggio di pianura.
La realizzazione del Data Center comporta l'introduzione di volumi edilizi di notevole consistenza planivolumetrica, nonché di elementi tecnologici funzionali all'esercizio dell'impianto, che determinano una modifica permanente del profilo insediativo del comparto. Sebbene l'area sia già interessata da edificazioni produttive e infrastrutture, l'intervento determina un incremento della massa costruita percepibile, con particolare riferimento alle visuali dal Naviglio Pavese e dagli ambiti agricoli limitrofi, incidendo sul rapporto tra spazi aperti e spazi edificati che caratterizza il paesaggio locale.
Il Proponente ha affrontato tali criticità mediante la predisposizione di elaborati di analisi percettiva, comprensivi di rendering e fotoinserimenti, nonché mediante la definizione di un progetto delle opere a verde. La Commissione prende atto che le simulazioni prodotte consentono di valutare in modo sufficientemente rappresentativo le principali visuali sensibili e l'evoluzione dell'impatto visivo dell'opera in relazione alla crescita delle mitigazioni vegetazionali previste.
Il progetto delle opere a verde prevede la realizzazione di sistemi vegetazionali strutturati lungo i margini del lotto e in prossimità del Naviglio Pavese, mediante l'impiego di specie arboree e arbustive

autoctone coerenti con il contesto pedoclimatico e paesaggistico locale: in particolare, la previsione di filari arborei lungo il corso del Naviglio e di fasce vegetate irregolari lungo il perimetro dell'area di intervento risponde all'esigenza di ricostituire quinte visive capaci di attenuare la percezione dei volumi edilizi e di rafforzare la continuità paesaggistica del corridoio fluviale.
La Commissione rileva tuttavia che l'efficacia delle opere di mitigazione paesaggistica è fortemente dipendente sia dalla corretta realizzazione delle stesse, sia dalla loro evoluzione nel tempo, in considerazione dei tempi necessari al raggiungimento di una adeguata maturità vegetazionale. In tale prospettiva, l'impatto paesaggistico dell'intervento non può essere considerato nullo, ma deve essere valutato come mitigabile, con permanenza di effetti residui in fase di esercizio, soprattutto nelle fasi iniziali successive alla messa in funzione dell'impianto.
Con riferimento alle opere lineari di collegamento elettrico, la Commissione rileva che, pur trattandosi di infrastrutture prevalentemente interrate, la fase di ripristino e ricomposizione del suolo agricolo e delle sistemazioni a verde assume rilievo ai fini della tutela del paesaggio di pianura e della continuità visiva e funzionale del sistema dei Navigli. La corretta attuazione dei ripristini e il mantenimento delle condizioni di naturalità e fruibilità dei margini agricoli risultano pertanto elementi essenziali per la valutazione complessiva di compatibilità paesaggistica dell'intervento.
Alla luce delle considerazioni svolte, la Commissione ritiene che l'intervento, per quanto pur determinando una trasformazione permanente del contesto paesaggistico locale, risulti compatibile con i caratteri del paesaggio di riferimento per i profili di competenza, a condizione che siano integralmente attuate le opere di mitigazione previste e che sia garantita, mediante specifiche condizioni ambientali e un adeguato monitoraggio post-operam, la verifica nel tempo dell'efficacia delle soluzioni adottate.

9.8 Assetto territoriale: Viabilità, Logistica

Elementi forniti dal Proponente

- per quanto riguarda la viabilità, il proponente non ha effettuato uno studio specialistico relativo alla fase di cantiere e non ha quindi fornito né identificato il percorso preferenziale per trasportare i componenti in sito.
- Il Proponente avrebbe dovuto descrivere e monitorare le principali caratteristiche del traffico e quindi dei flussi veicolari che contraddistinguono la rete viaria per permettere la comprensione della viabilità di afferenza al lotto. Ciò sarebbe stato utile per analizzare specificatamente le ricadute in termini di traffico originate dall'intervento di progetto

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ritiene che il Proponente dovrà produrre uno Studio del Traffico in cui viene descritto e rappresentato lo scenario attuale e lo scenario futuro (con riportati i flussi di traffico indotti dall'intervento e i flussi di traffico futuri) con relativo report e documentazione fotografica. Dovranno essere specificate:

1. potenziali effetti dell'intervento in fase di esercizio sulla circolazione veicolare, sulla capacità e funzionalità della rete stradale interessata e sui livelli di sicurezza stradale, anche in relazione al traffico indotto e alle condizioni di esercizio delle infrastrutture esistenti.

9.9 Impatti cumulativi

Elementi forniti dal Proponente

- Dall'analisi della documentazione trasmessa, in particolare del Quadro Ambientale, del Quadro Progettuale e del Quadro Programmatico, non risulta sviluppata una specifica e strutturata analisi degli impatti cumulativi derivanti dalla presenza attuale o potenziale di più Data Center insistenti su un ambito territoriale ristretto, né viene valutato il contributo complessivo

dell'opera in esame rispetto ad altri insediamenti analoghi esistenti, autorizzati o in fase di realizzazione nell'area vasta.

- Nel Quadro Ambientale si richiama espressamente l'obbligo (Direttiva 2014/52/UE) di considerare effetti significativi anche cumulativi e sinergici, tuttavia, tale richiamo appare metodologico e non accompagnato da: elenco altri Data Center/impianti, scenari multi-sorgente, né quantificazione del contributo cumulativo su aria, rumore e/o microclima.

Esito istruttoria Commissione

Alla luce delle valutazioni condotte, si evidenzia che la documentazione prodotta dal Proponente non sviluppa un'analisi del tutto idonea e compiuta dei potenziali impatti ambientali negativi derivanti dal cumulo territoriale dell'opera con altre attività analoghe, con particolare riferimento ai Data Center esistenti e/o già autorizzati. La trattazione si limita, infatti, a un inquadramento di tipo localizzativo e descrittivo del contesto, senza configurarsi come una vera e propria valutazione cumulativa in senso ambientale. In particolare, non risultano analizzati gli effetti combinati e sinergici che la compresenza di più infrastrutture della medesima tipologia può determinare sulle diverse componenti ambientali interessate, né sono esplorati scenari di concomitanza operativa e di sovrapposizione temporale delle sorgenti di impatto. Tale impostazione non consente di valutare adeguatamente il contributo complessivo dell'intervento alle pressioni ambientali insistenti sul territorio.

L'analisi del cumulo operata dalla Commissione consente nondimeno di ritenere che non via sia un effetto cumulativo, nell'area sovracomunale, rispetto ad altre simili installazioni, ma come in generale in relazione alle componenti aria, acqua e consumi energetici, sia opportuna la previsione di condizioni mitigative e compensative, nonché un monitoraggio di particolare intensità.

9.10 Rischio di gravi incidenti o calamità, cambiamenti climatici

Elementi forniti dal Proponente

- La documentazione esaminata non contiene una trattazione strutturata e sistematica della vulnerabilità dell'opera rispetto a rischi di gravi incidenti o calamità naturali, come richiesto dall'art. 22, comma 3, lett. f) del D.Lgs. 152/2006 e dall'Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto. In particolare:

- non è presente una analisi di vulnerabilità e resilienza dell'infrastruttura rispetto a scenari incidentali rilevanti, anche connessi alla presenza di:
  - n. 48 gruppi elettrogeni alimentati a gasolio;
  - significativi volumi di combustibile e sistemi di stoccaggio;
  - continuità di esercizio h24 tipica delle infrastrutture critiche quali i data center;
  - non sono valutati scenari di incidente rilevante, né in termini qualitativi né quantitativi (rilasci accidentali, incendi, blackout prolungati, eventi concatenati).

- Dall'esame della *Relazione Resa a prova di clima – All.14* emerge che il Proponente ha predisposto un elaborato specifico finalizzato a valutare la compatibilità climatica dell'intervento e la sua resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici, in coerenza con gli orientamenti della Commissione europea di cui alla Comunicazione 2021/C 373/01
- Con riferimento agli aspetti di adattamento e resilienza climatica, la Relazione fornisce un quadro conoscitivo approfondito dei principali rischi climatici fisici insistenti sull'area di progetto. In particolare, l'analisi di esposizione individua una condizione di elevata esposizione del sito a molteplici pericoli climatici, tra cui stress da caldo, stress da precipitazioni intense,

siccità, stress da incendio e inondazione fluviale, quest'ultima correlata alla prossimità del Naviglio Pavese.

- L'analisi di sensibilità evidenzia inoltre come la tipologia di intervento (data center ad elevata continuità operativa, fortemente dipendente dall'energia elettrica e caratterizzato da un'elevata strategicità funzionale) presenti una sensibilità medio-alta o alta rispetto ai pericoli climatici individuati. La combinazione di esposizione e sensibilità conduce, coerentemente, a una valutazione di vulnerabilità complessivamente alta per il progetto, rendendo necessaria l'attivazione della fase di analisi dettagliata dei rischi climatici.
- pur riconoscendo la coerenza metodologica e la completezza dell'analisi climatica sviluppata nel documento, si rileva che la Relazione "Resa a prova di clima" si configura come un elaborato autonomo, non pienamente integrato nel corpus complessivo della documentazione VIA. In particolare, le misure di adattamento individuate non risultano sistematicamente richiamate e verificate all'interno del Quadro Progettuale, del Quadro Ambientale, né è chiaramente dimostrata la loro effettiva attuazione nel progetto così come realizzato, aspetto di particolare rilievo considerando che l'intervento è assoggettato a VIA postuma.

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ritiene che, sebbene il documento fornisca un contributo rilevante e qualificato alla comprensione dei rischi climatici e delle potenziali strategie di resilienza dell'opera, non consente, allo stato attuale, di ritenere dimostrato in modo univoco e verificabile che il progetto infrastrutturale garantisca un adeguato livello di resilienza climatica.

Le misure di adattamento fissare per tale progetto infrastrutturale sono atte a garantire un adeguato livello di resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici, il tutto fatto salvo quanto di competenza della procedura di AIA, nonché fermi restando gli esiti delle attività di monitoraggio e controllo in fase di esercizio, i quali potranno comportare l'adozione e l'eventuale rafforzamento delle misure sopra richiamate.

10. MISURE PREVENTIVE, MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

- Risultano non adeguatamente e sufficientemente descritte le misure previste per evitare, prevenire, ridurre e, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati nel progetto sia in fase di cantierizzazione, sia in fase di realizzazione e sia in fase di esercizio.
- Per quanto riguarda le misure di mitigazione, esse risultano in larga parte orientate al rispetto degli standard normativi minimi e alle buone pratiche di cantiere e di esercizio. In relazione alla componente atmosfera e qualità dell'aria, il Proponente ha previsto interventi finalizzati al contenimento delle emissioni diffuse in fase di cantierizzazione, quali la bagnatura delle superfici, la gestione dei cumuli di materiale e la pulizia delle aree di transito. Tali misure, seppur coerenti con la prassi ordinaria, risultano di carattere essenzialmente procedurale e non appaiono calibrate sul contesto territoriale di riferimento, che presenta già condizioni di criticità emissiva di fondo. Non emergono infatti misure aggiuntive di riduzione alla fonte o soluzioni tecnologiche avanzate in grado di contenere ulteriormente gli impatti emissivi complessivi dell'infrastruttura.
- In relazione alla componente rumore, le misure di mitigazione previste si fondano principalmente sulla collocazione degli impianti tecnologici all'interno degli edifici e

sull'utilizzo di apparecchiature caratterizzate da basse emissioni sonore, nel rispetto dei limiti stabiliti dalla zonizzazione acustica comunale. il capitolo 13.2 della relazione acustica individua esplicitamente le misure di mitigazione acustica necessarie, consistenti nella realizzazione di barriere acustiche a servizio delle principali sorgenti rumorose. In particolare:

- barriere acustiche a schermatura dei chiller su tre lati, con altezza pari a 4,00 m, integrate da un elemento diagonale in sommità inclinato a 45° di lunghezza pari a 1,50 m;
- barriere acustiche a schermatura delle unità esterne su tre lati, con altezza pari a 2,50 m, anch'esse dotate di elemento diagonale in sommità inclinato a 45°, di lunghezza pari a 1,00 m.

- Per quanto concerne il suolo, il sottosuolo e la risorsa idrica, le misure di mitigazione dichiarate riguardano la corretta gestione delle terre e rocce da scavo, l'impermeabilizzazione delle superfici operative e la regimentazione delle acque meteoriche, unitamente alla dichiarata assenza di interferenze significative con la falda. Anche in questo caso, le misure risultano prevalentemente preventive e gestionali e non sono accompagnate da una valutazione quantitativa del consumo di suolo irreversibile né da interventi di mitigazione funzionale rispetto alla perdita di capacità ecosistemica del suolo stesso.

- Con riferimento alla componente paesaggio, il Proponente prevede interventi di sistemazione a verde e piantumazioni arboree e arbustive finalizzate all'inserimento paesaggistico dell'opera e all'attenuazione dell'impatto visivo dei fabbricati. Tali interventi appaiono tuttavia orientati principalmente a una funzione schermante ed estetico–percettiva e non risultano esplicitamente progettati con finalità ecosistemiche, né adeguatamente valutati in termini di efficacia nel medio e lungo periodo o di integrazione con la Rete Ecologica Regionale.

- Per quanto attiene alle misure di compensazione ambientale, dalla documentazione esaminata non emerge una chiara e strutturata strategia compensativa. Le superfici a verde previste vengono descritte come misure di mitigazione paesaggistica, ma non risultano dimensionate né qualificate come vere e proprie compensazioni ambientali, in particolare rispetto al consumo di suolo agricolo e all'impermeabilizzazione permanente indotta dal progetto. Non sono previste compensazioni ambientali funzionali, quali la creazione o il ripristino di habitat, la realizzazione di aree umide o il rafforzamento di corridoi ecologici, né risulta applicato un criterio di equivalenza ambientale in grado di dimostrare un riequilibrio degli impatti residui. Inoltre, il confronto con interventi analoghi di Data Center realizzati in ambito regionale evidenzia come le dotazioni a verde previste risultino inferiori sia in termini quantitativi sia qualitativi.

11. TERRE E ROCCE DA SCAVO

Al paragrafo 2.1.1 "Movimenti terra" del documento "Valutazione d'impatto ambientale D.lgs. 152/06 e s.m.i ai sensi del punto 2 allegato II del D.Lsg.152/06 : Quadro Ambientale" (codice elaborato Doc. 100 data 4/4/2024) il Proponente afferma che, relativamente agli edifici MIL L4.A1 e MIL L4.B, la pratica urbanistica in corso (SCIA) prevede la produzione di 32.000 mc di materiali da scavo (misurati in banco), di cui:

o 13.000 mc verranno utilizzati nello stesso luogo di produzione;

o 17.000 mc verranno riutilizzati come sottoprodotto ai sensi del DPR 120/2017;

o 2.000 mc verranno gestiti come rifiuto ai sensi del D.Lgs n. 152/2006 parte IV.

Relativamente alla costruzione degli edifici MIL L4.A2 e MIL L4.C, il Proponente afferma che "il bilancio delle terre sarà dettagliato nel Piano di Utilizzo che verrà predisposto in fase di progetto".

Per quanto concerne la costruzione dell'elettrodotto, il proponente stima movimenti terra dovuti all'interro pari a circa 47.328 mc

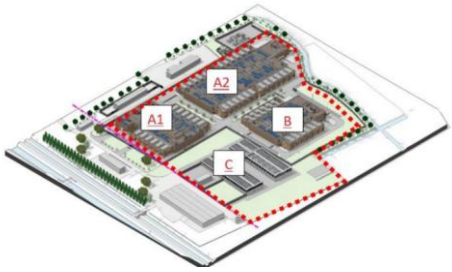


Figura 25: Configurazione finale del progetto con i quattro edifici (Fonte: 3604 ES A RT 01 – Relazione tecnico illustrativa SCIA).

Al paragrafo 6.2 "Movimenti terra" del documento "Valutazione d'impatto ambientale D.lgs. 152/06 e s.m.i ai sensi del punto 2 allegato II del D.Lsg.152/06 : Quadro progettuale" (codice elaborato Doc. 101 data 4/4/2024) il Proponente riconferma quanto già riportato nel sopra citato paragrafo 2.1.1 del "Quadro Ambientale" (codice elaborato Doc. 100) specificando che i movimenti di terra per la costruzione dell'elettrodotto (47.328 mc) sono stati valutati, in via preliminare, considerando una lunghezza del cavidotto pari a circa 10,2 km

Al punto 2.4.2 "Movimenti terra" del documento "Integrazioni del 26/03/2025 - Relazione illustrativa delle opere realizzate" (codice elaborato ed1a2908-8407-4614-bac0-278889c10214 data 28/4/2025) il Proponente afferma che la totalità delle opere in progetto è stata eseguita con scavi all'aperto mediante l'esclusivo ricorso a mezzi meccanici (pale, escavatori ecc.) e, quindi, senza l'impegno di metodologie di scavo che prevedono l'uso di additivi o sostanze chimiche. Conferma che le indagini già eseguite presso il sito di intervento hanno permesso di verificare che i terreni in situ, fino alla data di redazione del documento in analisi, non hanno presentano alcuna evidenza di contaminazioni: tutti i campioni prelevati ed analizzati sono risultati conformi alle CSC di cui alla col. B, tab. 1, all. 5, parte quarta, titolo V del D.Lgs. n.152/2006. Il Proponente a pag. 7 riporta un quadro generale delle movimentazioni di terra così riassunto:

- Terreno riutilizzato in sito: 36.300 mc
- Terreno portato a impianto di recupero (Tecnoinerti S.r.l.): 57.700 mc
- Terreno portato in discarica come rifiuto: 16.000 mc
    - ❖ Ghisalba: 9.500 mc
    - ❖ Genesi: 600 mc
    - ❖ ICES: 2.400 mc

- Recupera: 3.500 mc

A seguito della richiesta di integrazioni CTVA 0011439 del 1-8-2025 il proponente al punto 3.4.1 "*Movimenti terra*" del documento "*Integrazioni del 30/09/2025 - Relazione Illustrativa*" (codice elaborato 0519edcd-c095-4a86-9bdf-c480544b3e56 data 22/10/25) il Proponente afferma che la totalità delle opere in progetto è stata eseguita con scavi all'aperto mediante l'esclusivo ricorso a mezzi meccanici (pale, escavatori ecc.), senza l'impegno di metodologie di scavo che prevedono l'uso di additivi o sostanze chimiche. Ricorda che le indagini già presso il sito di intervento hanno permesso di verificare che i terreni in situ fino alla redazione del documento in analisi, non presentano alcuna evidenza di contaminazioni.

Afferma che il volume scavato è stato pari a circa 110.000 mc mentre il volume riutilizzato in sito è stato pari a circa 36.300 mc.

Da tale bilancio il proponente afferma che:

- Volumi di terre e rocce utilizzati in sito ai sensi dell'art 24 del DPR 120/2017: 36.300 mc.

- Volumi di terre e rocce gestite off-site ai sensi dell'art. 21 del DPR 120/2017: 57.700 mc.

- Volumi di terre e rocce gestite come rifiuto ai sensi del D.Lgs. n.152/2006, parte IV: 16.000 mc.

In merito all'elettrodotto con cavo interrato, il Proponente nel documento "*Integrazioni del 30/09/2025 - Relazione tecnica descrittiva*" (codice elaborato 189ec4b9-5c2d-44de-9f1b-7620c5ac7192 data 22/10/2025) al capitolo 6 "*Terre e rocce da scavo*" rimanda alla relazione "*Doc. n. SEI-PT-AT-TRS-01_00 Due diligence per la gestione delle terre e rocce da sca*vo" che non sembra allegata agli atti;

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata, prende atto che:

- il proponente ha dichiarato che le indagini svolte sull'area di intervento hanno permesso di verificare che i terreni in situ non hanno presentato evidenza di contaminazioni: tutti i campioni prelevati ed analizzati risultano essere conformi alle CSC di cui alla col. B, tab. 1, all. 5, parte quarta, titolo V del D.Lgs. *n.152/2006 smi.*

- il Proponente non ha allegato l'ubicazione e il numero delle verticali indagate e le risultanze delle analisi svolte;

- il Proponente non ha indicato per quali opere i 36.000 mc di terre sono state utilizzate in loco;

- il Proponente non ha allegato documentazione comprovante trasmissione all'autorità competente, e all'Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente, gli esisti delle attività svolte ai sensi del comma 3 dell'art. 24 del DPR 120/2017;

- il Proponente non ha allegato le Dichiarazioni di utilizzo ai sensi del DPR 120/2017 per le terre riutilizzate come sottoprodotti in siti terzi (57.700 mc);

- non è chiaro il sito di destinazione delle terre e rocce gestite (57.700 mc) come sottoprodotto;

- il proponente non risulta aver depositato il documento denominato "*Doc. n. SEI-PT-AT-TRS-01_00 Due diligence per la gestione delle terre e rocce da sca*vo" inerente la gestione delle terre e rocce da scavo per la realizzazione dell'elettrodotto interrato;

il proponente non ha dato riscontro dell'avvenuto conferimento dei volumi di terre e rocce gestite come rifiuto, con necessità di affinamenti documentali successivi, anche in relazione ad aspetti eventualmente di natura sanzionatoria.

12. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE E CRONOPROGRAMMA

- Il Proponente, a seguito delle richieste integrazioni della CTVA ha trasmesso un aggiornamento del piano di monitoraggio ambientale includendo la componente:
    - Atmosfera e clima
    - Rumore
    - Natura e Biodiversità

Relativamente alla componente atmosferica, il Proponente prevede:

- Monitoraggio di NOx, NO_2, PM10 e PM2.5;
- Due campagne post operam di 28 giorni;
- Punto di misura presso il ricettore sensibile più esposto (Scuola primaria R01);
- Monitoraggio meteo associato;
- Procedure di gestione delle anomalie e confronto con i limiti del D.Lgs. 155/2010

Relativamente alla componente "rumore", il Proponente prevede:

- Monitoraggi post operam articolati in tre campagne;
- Verifica dei limiti diurni e notturni presso recettori residenziali;
- Monitoraggio del clima acustico anche in aree agricole e di interesse faunistico;
- Valutazione dell'efficacia delle opere di mitigazione acustica.

Relativamente alla componente "Natura e biodiversità", il Proponente identifica l'area da monitorare che risulta essere l'intera superficie piantumata per quanto riguarda la vegetazione; mentre per la fauna saranno scelti punti e transetti di monitoraggio in base alla sensibilità del territorio. Durante l'attività sul campo, saranno raccolte informazioni sulle variabili ambientali caratterizzanti l'area e utili per la descrizione degli habitat e sarà annotata la posizione di eventuali nidi rinvenuti, tracce, scavi o tane ai fini di successiva mappatura. Il proponente precisa che gli interventi devono essere definiti con il supporto di tecnici esperti e devono essere adeguati rispetto alle circostanze specifiche, ovvero alla caratterizzazione della specie alloctona e al contesto territoriale.

Considerato che il Piano di Monitoraggio Ambientale presentato non prevede specifiche attività di monitoraggio riferite alla componente *Paesaggio*, pur in presenza di un intervento caratterizzato da rilevanti trasformazioni morfologiche e percettive del territorio, nonché dalla realizzazione di volumi edilizi e opere tecnologiche potenzialmente incidenti sulla qualità

paesaggistica del contesto agricolo circostante, si prescrive che il Proponente integri il Piano di Monitoraggio Ambientale con un apposito programma di monitoraggio post operam della componente paesaggio. Tale programma dovrà essere finalizzato a verificare, nel tempo, l'effettiva integrazione dell'opera nel contesto territoriale di riferimento e l'efficacia delle misure di mitigazione paesaggistica previste in progetto, con particolare riferimento alle sistemazioni a verde, alle schermature vegetazionali e alle opere di mitigazione visiva associate agli edifici e alle infrastrutture impiantistiche.

Il monitoraggio dovrà essere condotto mediante idonea documentazione fotografica georeferenziata, effettuata da punti di vista rappresentativi e significativi, individuati lungo i principali assi visuali e in corrispondenza dei ricettori sensibili, da ripetersi con cadenza almeno annuale per un periodo congruo dall'entrata in esercizio dell'opera.

Qualora dagli esiti del monitoraggio emergano criticità o una non adeguata efficacia delle misure di mitigazione adottate, il Proponente dovrà proporre e attuare ulteriori interventi correttivi e integrativi, da sottoporre preventivamente alla valutazione degli Enti competenti.

Al fine di consentire la verifica nel tempo degli impatti e dell'efficacia delle misure di prevenzione/mitigazione, anche in ragione della natura postuma del procedimento e del fatto che una parte delle opere risulta già realizzata, il Proponente dovrà integrare e aggiornare il PMA introducendo uno specifico Programma di Monitoraggio per le componenti Suolo–Sottosuolo e Ambiente Idrico (acque sotterranee e, per quanto pertinente, acque superficiali/reticolo di drenaggio), da attuarsi almeno nelle eventuali fasi residuali di cantiere e di esercizio.

VALUTATO infine che:

- **la Sintesi non tecnica** fornisce una descrizione generale del progetto, comprensiva della sua localizzazione e della viabilità di accesso al sito di progetto.
- **nella documentazione complessiva** il livello di trattazione dei possibili impatti cumulativi sull'ambiente derivanti dal cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati analoghi o comunque suscettibili di influenza, presenti nell'area, risulta scarso ma l'analisi della Commissione svolta d'ufficio ha permesso di ritenere gli impatti medesimi superabili con misure mitigative e compensative.
- le verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai contenuti dello SIA come previsti dall'art. 22 e 29 della Parte II del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e all'Allegato VII alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., ne mostrano una sostanziale adeguatezza sia quanto al profilo descrittivo, sia quanto al profilo dell'analisi degli impatti del progetto.
- le potenziali esternalità residue sono oggetto di specifiche condizioni ambientali che saranno oggetto di verifiche di ottemperanza, come riportate nel seguito;
- il provvedimento di VIA deve venire integrato nell'autorizzazione integrata ambientale e in ogni altro titolo abilitativo alla realizzazione dei progetti sottoposti a VIA, ex art. 26 comma 1 D. lgs. 152/06

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Ferme restando le sanzioni previste, per aver realizzato l'intervento in assenza del previo conseguimento della valutazione ambientale e della valutazione di incidenza, ancorché le stesse fossero in corso di istruttoria, con piena consapevolezza della necessità del loro previo rilascio.

Per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede e, in particolare, i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione, esprime il presente

PARERE

con riferimento alla VINCA, l'analisi dello screening di incidenza periferica consente di **escludere la verificazione di compromissione o disturbo degli elementi, specie ed habitat**, oggetto della tutela delle Direttive Rete Natura 2000.

Positivo circa la compatibilità ambientale del progetto assoggettato a Valutazione Impatto Ambientale Postuma ex art. 29 comma 3 D. lgs. 152/06 avente ad oggetto "*Progettazione nuovo Data Center Liscate- Proponente INFRASTRUCTURE ITALIA LAND 4 S.r.l."* con le seguenti condizioni ambientali di seguito indicate, da ottemperare:

Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	prima dell'autorizzazione all'esercizio
Numero prescrizione	1
Ambito applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	Il Proponente è tenuto a trasmettere un computo metrico estimativo completo, dettagliato dell'intervento nel suo complesso, comprensivo di tutte le lavorazioni previste, ivi inclusi i costi relativi alla gestione delle terre e rocce da scavo, al Piano di Monitoraggio Ambientale, alle misure di mitigazione e compensazione ambientale e alle attività di manutenzione, al fine di consentire la verifica della congruità economica dell'opera anche ai fini del versamento del contributo istruttorio.
Termine per l'avvio della	Prima dell'entrata in esercizio del Data Center

verifica di ottemperanza	
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	-

Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Prima dell'autorizzazione all'esercizio
Numero prescrizione	2
Ambito applicazione	Rumore
Oggetto della prescrizione	Si chiede al Proponente di aggiornare la valutazione previsionale di impatto acustico considerando i seguenti aspetti: 1. Inserire lo scenario di funzionamento in condizioni di testing e/o manutenzione e lo scenario di funzionamento in condizioni emergenziali (quindi con i gruppi elettrogeni di emergenza in funzione) al fine di verificare il rispetto dei limiti conformemente alle vigenti normative in materia di inquinamento acustico anche per i suddetti scenari; 2. Considerato che il progetto è stato aggiornato con la rimozione dell'edificio MIL L4.C, implementare le opportune opere di mitigazione sulle sorgenti sonore impiantistiche, al fine di riportare i valori entro i limiti di legge, con particolare attenzione al limite differenziale diurno presso i recettori R7 e R8. 3. Considerata l'evoluzione delle fasi di progettazione e la realizzazione delle opere in progetto, si chiede di tenere conto degli sviluppi progettuali della Stazione di Alta Tensione, considerando tutte le informazioni disponibili su dimensionamento, rumorosità e modalità di funzionamento dell'impianto (periodi di funzionamento, numero dei trasformatori attivi, ecc.) con particolare at-

	tenzione alla scelta dei trasformatori, in funzione dei livelli di potenza sonora considerati nella valutazione di impatto acustico presentata, e all'eventuale necessità di prevedere opportune opere di mitigazione, agendo sulle macchine stesse o tramite installazione di barriere acustiche idonee.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'entrata in esercizio del Data Center
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA

Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Prima dell'autorizzazione all'esercizio
Numero prescrizione	3
Ambito applicazione	Terre e rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	Il proponente dovrà: • chiarire per quali opere i 36.000 mc di terre sono state utilizzate in loco; • allegare documentazione comprovante trasmissione all'autorità competente, e all'Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente, gli esisti delle attività svolte ai sensi del comma 3 dell'art. 24 del DPR 120/2017; • allegare le Dichiarazioni di utilizzo ai sensi del DPR 120/2017 per le terre riutilizzate come sottoprodotti in siti terzi (57.700 mc); • chiarire il sito/siti di destinazione delle terre e rocce gestite come sottoprodotto e la loro idoneità alle specifiche attività di recupero/riqualifica svolte in loco;

	• dovrà dare riscontro dell'avvenuto conferimento dei dichiarati volumi di terre e rocce gestite come rifiuto; • dovrà depositare il documento denominato "Doc. n. SEI-PT-AT-TRS-01_00 Due diligence per la gestione delle terre e rocce da scavo" inerente la gestione delle terre e rocce da scavo per la realizzazione dell'elettrodotto interrato.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'entrata in esercizio del Data Center
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA LOMBARDIA

Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Prima dell'autorizzazione all'esercizio
Numero prescrizione	4
Ambito applicazione	Biodiversità e Habitat
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà predisporre e attuare, previa approvazione dell'Autorità competente e d'intesa con l'Amministrazione comunale, un Progetto organico di implementazione della Rete Ecologica, esteso almeno alla scala comunale, con funzioni reali e misurabili di supporto alla biodiversità, stanziando le risorse necessarie. Il progetto dovrà prevedere interventi strutturali quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: - realizzazione di impianti ripariali estesi e continui lungo corsi d'acqua e reticoli idrici esistenti - rafforzamento e ricostruzione di corridoi ecologici e fasce di connessione mediante siepi, filari e boschetti con specie autoctone

	- interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone invasive, in coerenza con la normativa regionale vigente Il progetto dovrà essere corredato da obiettivi ecologici chiari attraverso anche un cronoprogramma di realizzazione e si dovrà esplicitare l'impegno alla gestione e manutenzione pluriennale. Tali interventi dovranno essere considerati parte integrante delle misure compensative dell'opera e non sostituibili con interventi di mero arredo verde o mitigazione paesaggistica locale. Si chiede inoltre al Proponente di integrare la documentazione progettuale e ambientale con la trasmissione di un quadro organico e coerente che comprenda: - Una relazione specialistica Flora e Fauna, redatta e sottoscritta da professionista qualificato nelle scienze della natura, che integri e superi le carenze riscontrate, includendo una descrizione contestualizzata delle tipologie vegetazionali e degli habitat, indagini faunistiche stagionalmente rappresentative - Un approfondimento specifico sugli impatti a carico dell'avifauna, comprensivo della valutazione del rischio di collisione e del disturbo luminoso, con individuazione e descrizione di idonee misure di mitigazione e prevenzione (trattamento delle superfici riflettenti, sistemi anticollisione, gestione e riduzione dell'illuminazione esterna), anche con riferimento alle specie di abitudini notturne. Si richiede inoltre una relazione dettagliata, redatta da tecnico del settore, rispetto agli interventi di inerbimento con la tecnica del fiorume ovvero l'impiego di semi di specie autoctone di provenienza locale a completamento delle attività di mitigazione.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima della messa in esercizio del Data Center
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	REGIONE, Enti Locali (Comuni)

Macrofase	TUTTE LE FASI
Fase	prima dell'autorizzazione all'esercizio
Numero prescrizione	5
Ambito applicazione	CEM
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà: - integrare la valutazione con l'esplicitazione dei valori di campo elettrico/magnetico in prossimità dei recettori sensibili in fase di esercizio, mediante campagne di misura post-opera, chiarendo il rispetto del limite di 5 kV/m per l'intero assetto di progetto. - Fornire una valutazione specifica delle ripercussioni sulla salute pubblica, basata sui risultati della modellazione. La valutazione dovrà confrontare i valori di campo rilevati con i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, motivando in modo esplicito l'assenza di rischi per la salute - produrre una documentazione cartografica completa delle fasce di rispetto su base CTR, catastale e ortofotografica, con verifica dell'eventuale presenza di recettori ricadenti all'interno delle stesse
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Con la messa in esercizio del Data Center
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA

Macrofase	ANTE-OPERAM

Fase	prima dell'autorizzazione all'esercizio
Numero prescrizione	6
Ambito applicazione	Geologia e idrogeologia
Oggetto della prescrizione	Si chiede al Proponente di aggiornare la documentazione presentata considerando i seguenti aspetti: 1. Elenco dei soggetti gestori dei corpi idrici superficiali potenzialmente interferiti dalle opere in progetto, con indicazione delle competenze e degli ambiti di gestione. 2. Planimetria di dettaglio, in scala adeguata e georeferenziata, riportante l'ubicazione dei sondaggi geognostici, delle prove penetrometriche statiche con punta sismica (SCPT) e delle prove sismiche eseguite nel mese di dicembre 2022. 3. Stratigrafie complete dei sondaggi geognostici, con descrizione litostratigrafica dei terreni, indicazione dei livelli saturi, delle profondità di prelievo dei campioni e di ogni elemento utile alla caratterizzazione geologica e geotecnica del sito. 4. Diagrammi delle prove SCPT, comprensivi dei parametri misurati e delle relative elaborazioni interpretative, finalizzati alla valutazione delle proprietà geotecniche e dinamiche dei terreni. 5. Rapporti di prova relativi alle analisi e alle prove di laboratorio eseguite sui terreni prelevati, redatti e certificati da laboratori autorizzati ai sensi della Circolare del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 8 settembre 2010, n. 7618/STC, in applicazione dell'art. 59 del D.P.R. n. 380/2001, con indicazione delle metodologie adottate e dei risultati ottenuti. 6. Approfondimento sismico di terzo livello riferito all'elettrodotto, sviluppato in coerenza con la normativa vigente e con le caratteristiche geologiche e geotecniche dei terreni attraversati. 7. Relazione tecnica sul funzionamento del sistema di abbassamento temporaneo della falda mediante well point, corredata da schema progettuale del campo pozzi, contenente la disposizione dei pozzi, le portate previste, la durata degli emungimenti e le misure adottate per la tutela della falda e delle matrici ambientali connesse.

	8. Relazione tecnica di valutazione del rischio Radon, redatta in conformità ai requisiti e alle disposizioni del D.Lgs. 31 luglio 2020, n. 101.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dalla messa in esercizio del Data Center
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	-

Macrofase	ANTE-OPERAM-CORSO-D'OPERA
Fase	Prima dell'autorizzazione e fase di esercizio
Numero prescrizione	7
Ambito applicazione	Idrogeologia, Idraulica, Scarichi
Oggetto della prescrizione	Si chiede al Proponente di aggiornare la documentazione considerando i seguenti aspetti: • disegni costruttivi della vasca di laminazione citate "All. 4 - 3604_ETA0043-E" e "All. 5 - 3604_ETA0044-E". • Per le acque scaricate in pubblica fognatura e in corpo idrico superficiale si dovrà prevedere un piano di monitoraggio con analisi periodiche ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. individuando un set di parametri da concordare con Azienda speciale Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Pavia per accertare i limiti di emissioni. Le analisi dovranno essere eseguite da laboratorio accreditato ACCREDIA ai sensi della norma UNI EN ISO\IEC 17025.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dalla messa in esercizio del Data Center

Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Provincia di Pavia -ARPA

Commentato [BC1]: Togliere RL, in quanto competenza della Provincia per gli scarichi. Nel caso aggiungere ARPA per la parte di monitoraggio.

Macrofase	ANTE-OPERAM-CORSO-D'OPERA
Fase	Prima dell'autorizzazione all'esercizio – in esercizio
Numero prescrizione	8
Ambito applicazione	Misure di mitigazione-e compensazione
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà: • identificare ed approfondire gli interventi di mitigazioni richiesti per tutte le matrici ambientali coinvolte (suolo, sottosuolo, acqua, aria, rumore, CEM, salute pubblica…), integrando la relazione con: • informazioni rispetto alle effettive specie presenti di fauna terrestre e di avifauna. Si richiede pertanto un approfondimento della componente mediante ricerche bibliografiche e valutazioni in campo. Dovranno essere contrassegnate tutte le superfici specchianti con sagome anticollisione, dandone evidenza in apposita relazione. Si richiedono altresì approfondimenti sulle misure di mitigazione dei potenziali impatti qualora emergesse la presenza di specie faunistiche sensibili alle tipologie di impatto già individuate. Il Proponente dovrà eseguire le accensioni degli impianti, durante le operazioni di manutenzione, coordinandole con i gestori degli altri impianti già presenti e/o in fase di autorizzazioni, nelle ore centrali della giornata e possibilmente concentrarle nei periodi dell'anno in cui la capacità disperdente dell'atmosfera risulta maggiore.

	Le attività di testing dovranno essere eseguite nelle ore centrali della giornata e concentrate nei mesi in cui è maggiore la capacità disperdente dell'atmosfera (aprile - settembre),. In ogni caso e in particolare nei mesi più critici (ottobre-marzo) dovranno essere programmate sulla base delle previsioni meteoclimatiche più favorevoli, avvalendosi dell'ausilio del servizio di previsioni fornite da ARPA Lombardia. Dovranno essere relazionate le mitigazioni proposte nello Studio di Impatto Ambientale, integrandole con le mitigazioni relative ai cambiamenti climatici, ai sensi all'art. 4 c. 4 e all'art. 34 c. 5 del D.Lgs 152/06 Prima della messa in esercizio, dovrà essere presentato un progetto finalizzato al bilanciamento del valore ecologico perso dalla nuova impermeabilizzazione. Gli interventi dovranno essere localizzati in aree esterne a quella di intervento, prevedendo, ad esempio, la rinaturalizzazione presso altre aree impermeabilizzate all'interno del territorio comunale. Gli interventi non dovranno interessare, in alcun modo, aree ad uso agricolo. L'eventuale indisponibilità di aree, nelle quali realizzare azioni di de-impermeabilizzazione o riqualificazione, dovrà essere adeguatamente dimostrata.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dalla messa in esercizio del Data Center
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Lombardia

Macrofase	POST-OPERAM
Fase	Fase di esercizio
Numero prescrizione	9

Ambito applicazione	Paesaggio
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà garantire la completa realizzazione delle opere a verde previste, assicurando l'impiego di specie autoctone e la conformità delle soluzioni adottate alle caratteristiche paesaggistiche e ambientali del contesto: dovrà essere trasmessa una relazione attestante lo stato di attuazione delle opere, comprensiva di documentazione fotografica e di simulazioni rappresentative dell'evoluzione delle mitigazioni alle soglie temporali di 1, 3 e 6 anni. Entro la messa in esercizio del datacenter, dovrà essere presentato un progetto finalizzato ad implementare le misure di mitigazione paesaggistica, con particolare riferimento alla fascia perimetrale e al fine di limitare l'impatto visivo dell'intervento dalle percorrenze lungo le partiture poderali dei terreni circostanti.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 90 giorni dall'entrata in esercizio dell'impianto.
Ente vigilante	MASE, ARPA, Regione Lombardia

Macrofase	POST-OPERAM
Fase	Fase di esercizio
Numero prescrizione	10
Ambito applicazione	Paesaggio
Oggetto della prescrizione	A partire dall'entrata in esercizio e per un periodo minimo di tre anni, il Proponente dovrà attuare il monitoraggio post-operam della componente paesaggistica secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio Ambientale. Il monitoraggio dovrà verificare l'attecchimento delle essenze, l'efficacia schermante delle fasce vegetate e la corretta ricomposizione del margine tra area produttiva e paesaggio agricolo. In caso di esito negativo o parzialmente efficace delle misure adottate, dovranno essere

	realizzati interventi correttivi, previa valutazione dell'Autorità competente.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 12 mesi dall'entrata in esercizio, con aggiornamenti annuali per la durata del monitoraggio.
Ente vigilante	MASE, ARPA

Macrofase	POST OPERAM
Fase	prima dell'autorizzazione all'esercizio
Numero prescrizione	11
Ambito applicazione	Componente Salute Pubblica: Misure di mitigazione-e compensazione
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà: a) Effettuare un intervento di rimboschimento al fine di compensare le emissioni annue dell'impianto. L'estensione della superficie boscate, le caratteristiche e l'età degli individui arborei dovrà essere calcolata al fine di bilanciare e compensare tali emissioni. b) Concordare con il Comune interventi di efficientamento energetico o termico del parco immobiliare Comunale. c) Effettuate uno studio di fattibilità del recupero del calore del Data Center per la realizzazione di un sistema di teleriscaldamento. d) Le operazioni di testing e di manutenzione essere ridotte al minimo, per frequenza e durata, e realizzate, per quanto possibile, dovranno essere effettuate nelle ore centrali della giornata, in un periodo ricompreso tra aprile e settembre e, in ogni caso, programmate sulla base delle previsioni meteoclimatiche pi˘ favorevoli, evitando le giornate in cui è previsto un maggiore accumulo di inquinanti (in particolare, NO2, PM10 e

	PM2,5), sulla base delle previsioni di ARPA Lombardia. e) Al fine di ridurre l'effetto "isola di calore", in tutte le aree perimetrali, dovrà essere massimizzata la piantumazione di specie arboree con doppio filare di alberi, privilegiando la piantumazione di essenze a ridotto rilascio di pollini al fine di contenere i fenomeni allergici nei soggetti sensibili e limitare la presenza di insetti.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dalla messa in esercizio del Data Center
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	REGIONE, ARPA, Enti Locali (Comuni)

Macrofase	CORSO D'OPERA, POST OPERAM
Fase	Fase di esercizio
Numero prescrizione	12
Ambito applicazione	Piano di Monitoraggio Ambientale
Oggetto della prescrizione	Si chiede al Proponente di prevedere un piano di monitoraggio ambientale esteso e coerente con tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate, che includa: 1. il monitoraggio del suolo e del sottosuolo finalizzato alla verifica del ripristino pedologico. Si dovrà prevedere anche il monitoraggio del suolo/sottosuolo nelle aree a maggior potenziale di impatto (aree serbatoi e relativi bacini/vasche, aree isola ecologica e stoccaggi, aree carico/scarico, aree drenaggi e trattamento acque meteoriche), includendo: 2. controlli ispettivi programmati e verifiche di integrità/tenuta delle opere di contenimento;

	3. eventuali campionamenti mirati (baseline "postuma" iniziale e campagne successive) con definizione di punti, profondità, parametri e frequenze, nonché soglie/trigger e misure correttive. 4. accorgimenti e provvedimenti che riducano il rischio di contaminazione da Soil Gas attraverso apposite campagne di monitoraggio (mediante misure "in situ" sui terreni e/o nelle acque). 5. un programma di monitoraggio dell'ambiente idrico superficiale e sotterraneo, con particolare riferimento alla falda, ai fontanili e alle opere di drenaggio attraverso il posizionamento di piezometri idoneamente localizzati a monte e a valle idrogeologica dell'opera; Si comunica che le analisi di laboratorio andranno effettuate indicato da proponente da laboratorio accreditato ACCREDIA ai sensi della norma UNI EN ISO\IEC 17025. 6. un piano di monitoraggio dei campi elettromagnetici, in coerenza con le linee guida ISPRA e ARPA, in relazione alle infrastrutture elettriche e all'elettrodotto, finalizzata a verificare i livelli effettivi di induzione magnetica e campo elettrico e a confermare le valutazioni progettuali. 7. specifiche attività di monitoraggio su paesaggio e biodiversità, finalizzate alla verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e compensazione, comprensive di indicatori ecologici, tempi di controllo e responsabilità attuative. 8. un programma di monitoraggio ecologico degli effetti sulla biodiversità e sulla connettività territoriale. È fondamentale infatti avere una quantificazione della compensazione ecologica in termini di superficie, qualità e funzionalità degli habitat, con dimostrazione dell'equivalenza o del miglioramento rispetto alla perdita determinata dall'intervento. 9. ***Profili di salute***: Identificare i comuni che saranno interessati dalle esposizioni legate al progetto. I profili di salute generali devono riguardare almeno gli esiti di mortalità e ricovero e l'incidenza per l'insieme dei tumori delle popolazioni comunali interessate dall'opera. Il profilo di salute va descritto tramite indicatori per grandi gruppi di cause, i dati devono essere relativi all'ultimo quinquennio disponibile. Il profilo di salute generale, deve essere presentato tramite la metodologia della standardizzazione indiretta, avendo come riferimento la Regione. Per la metodologia si rimanda al Report ISTISAN 19/9 e al report ISTISAN 22/34

	10. Ripetere il monitoraggio dei profili di salute dopo due anni dall'entrata in esercizio del Data Center. 11. Si chiede di produrre cartografia in scala adeguata (CTR/ortofoto/catasto ove pertinente) riportante: sorgenti emissive, recettori modellistici, recettori sensibili (con evidenza di scuole, presidi sanitari, RSA e residenze), e punti di monitoraggio; la cartografia dovrà essere georeferenziata e coerente con la modellazione e con il PMA, e dovrà essere accompagnata da una relazione che descriva la metodologia di individuazione dei recettori (incluso sopralluogo/ricognizione e fonti dati). 12. Al termine di ciascuna campagna prevista dal Piano di Monitoraggio il Proponente dovrà trasmettere a MASE e ARPA una relazione riassuntiva degli esiti ottenuti, comprensiva della verifica della conformità con i limiti normativi vigenti e con l'individuazione delle eventuali criticità riscontrate e di eventuali ulteriori misure di mitigazione acustica richieste, nonché le tempistiche per la loro messa in atto qualora necessarie. Si precisa che, per quanto riguarda la componente "Rumore", la relazione dovrà essere firmata da tecnico competente in acustica ed iscritto ad ENTECA "Elenco Nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica" e l'elaborazione dei dati dovrà essere eseguita anche a mezzo di specifico software di modellazione. Se fossero accertati nel corso dei monitoraggi eventuali impatti non previsti sull'ambiente e sulla salute della popolazione e delle specie esposte, il proponente dovrà obbligatoriamente riferire con tempestività anche prima dei tempi previsti per le verifiche di ottemperanza, al fine di identificare le soluzioni più idonee a minimizzare gli impatti stessi ai sensi dell'art. 28 del D.lgs. 152/2006.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'entrata in esercizio del Data Center
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA,

Macrofase	POST-OPERAM
Fase	Fase di esercizio
Numero prescrizione	13
Ambito applicazione	Monitoraggio ambientale - Emissioni in atmosfera
Oggetto della prescrizione	1. Dovrà essere installato un analizzatore di campo, che consenta misure in continuo, delle concentrazioni di monossido di azoto, biossido di azoto e ossidi di azoto totali in aria ambiente con un tempo di campionamento orario. I valori dei parametri rilevati nel corso della campagna di monitoraggio dovranno essere confrontati con quelli misurati dalle stazioni di rilevamento della Rete Regionale di monitoraggio della Qualità dell'Aria (RRQA) e con i valori limite imposti dal D.Lgs. 155/2010 e includendo un esplicito richiamo alla Direttiva (UE) 2024/2881 sulla qualità dell'aria, al fine di valutare l'effettivo impatto rispetto alle condizioni climatiche rilevate. I dati rilevati saranno condivisi con ARPA Lombardia. 2. A seguito dei test dovrà essere redatto uno "Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera" relativo all'installazione ed esercizio dei generatori di back-up a servizio del nuovo data center e dei data center esistenti. Tale studio deve valutare attraverso l'utilizzo di una simulazione modellistica, l'impatto sulla qualità dell'aria della dispersione degli inquinanti emessi dai generatori durante la normale attività di manutenzione e durante l'evento emergenziale. Si ricorda che lo studio deve essere condotto in accordo alle linee guida APAT "INDICAZIONI PER L'UTILIZZO DI TECNICHE MODELLISTICHE PER LA SIMULAZIONE DELLA DISPERSIONE DI INQUINANTI IN ATMOSFERA" 3. I risultati del monitoraggio della qualità dell'aria dovranno essere valutati applicando la metodologia, e relativa modalità di restituzione dati, indicata nel capitolo 5 delle linee guida di ARPA Lombardia "Criteri per la valutazione dei piani di monitoraggio ambientale".
Termine per l'avvio della	Con la messa in esercizio del data center

verifica di ottemperanza	
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA

Macrofase	POST OPERAM
Fase	Fase di esercizio
Numero prescrizione	14
Ambito applicazione	Monitoraggio Ambientale – Prestazioni del data center
Oggetto della prescrizione	Il proponente dovrà comunicare i dati previsti dall'art. 16 del Decreto Legge 16 settembre 2024 n° 131 " Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano" secondo le specifiche degli allegati II e III del Regolamento di esecuzione della Commissione 1364/2024, oltre che al punto di contatto, anche all'autorità competente (MASE), unitamente ad una apposita relazione illustrativa.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Dalla messa in esercizio e con cadenza annuale entro, comunque, il 15 maggio di ogni anno.
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	-

La Presidente
della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA VAS
Cons. Germana Panzironi

GERMANA PANZIRONI
23.01.2026 10:54:12
GMT+01:00